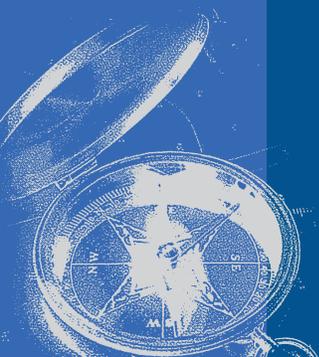


Unione Nazionale Cantieri e Industrie Nautiche ed Affini

LE GUIDE NORMATIVE

IL CODICE DELLA NAVIGAZIONE DA DIPORTO

con i commenti di UCINA
ottobre 2005



***Codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE,
a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172
(GU n. 202 del 31-8-2005 - Suppl. Ordinario n. 148)***





Si ringrazia:

La Direzione Generale Navigazione e Trasporto Marittimo e Interno del Ministero Infrastrutture e Trasporti per la preziosa opera di collaborazione fornita nel verificare i contenuti della presente pubblicazione.

Il Prof. Michele Grigoli - Docente di Diritto della Navigazione alla Facoltà di Economia dell'Università di Catania.

TITOLO I
Regime della navigazione da diporto
Capo I
Disposizioni generali

Art. I
(Finalità e ambito di applicazione)

- 1) Le disposizioni del presente decreto legislativo si applicano alla navigazione da diporto.
- 2) Ai fini del presente codice si intende per navigazione da diporto quella effettuata in acque marittime ed interne a scopi sportivi o ricreativi e senza fine di lucro.
- 3) Per quanto non previsto dal presente codice, in materia di navigazione da diporto si applicano le leggi, i regolamenti e gli usi di riferimento ovvero, in mancanza, le disposizioni del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e le relative norme attuative. Ai fini dell'applicazione delle norme del codice della navigazione, le imbarcazioni da diporto sono equiparate alle navi e ai galleggianti di stazza lorda non superiore alle dieci tonnellate, se a propulsione meccanica, ed alle venticinque tonnellate, in ogni altro caso, anche se l'imbarcazione supera detta stazza, fino al limite di ventiquattro metri.

Art. I

Premesso che finalità del codice è costituita dalla previsione delle disposizioni legislative sulla nautica da diporto (comma 1), è stata circoscritta l'area di pertinenza di tale disegno normativo con il ricorso alla nozione di navigazione da diporto, configurata come navigazione effettuata in acque marittime ed interne a scopi sportivi o ricreativi dai quali esuli il fine di lucro. Definizione, caratterizzata sia dalla necessaria presenza del fine sportivo e ricreativo, sia dal carattere non lucrativo dell'attività nautica in questione, esercitata dalla unità da diporto (comma 2).

L'essenziale tema normativo concernente la definizione dei rapporti fra normazione speciale sul diporto nautico e regime generale della navigazione è stato accolto in virtù del rinvio alle disposizioni del codice della navigazione ed alle relative norme attuative ove siano carenti le fonti specificatamente destinate alla disciplina della nautica da diporto (codice, regolamenti e gli usi ad essa relativi) (comma 3).

Correda tale disegno normativo la rinnovata equiparazione, ai fini dell'applicazione delle norme del codice della navigazione, delle imbarcazioni da diporto alle navi ed ai galleggianti di stazza lorda non superiore alle dieci tonnellate, se a propulsione meccanica, ed alle venticinque, in ogni altro caso, anche se l'imbarcazione supera detta stazza, fino al limite di 24 metri (comma 4).

Art. 2

Uso commerciale delle unità da diporto

1. L'unità da diporto è utilizzata a fini commerciali quando:
 - a) è oggetto di contratti di locazione e di noleggio;
 - b) è utilizzata per l'insegnamento professionale della navigazione da diporto;
 - c) è utilizzata da centri di immersione e di addestramento subacqueo come unità di appoggio per i praticanti immersioni subacquee a scopo sportivo o ricreativo.
2. L'utilizzazione a fini commerciali delle imbarcazioni e navi da diporto è annotata nei relativi registri di iscrizione, con l'indicazione delle attività svolte e dei proprietari o armatori delle unità, imprese individuali o società, esercenti le suddette attività commerciali e degli estremi della loro iscrizione, nel registro delle imprese della competente camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura. Gli estremi dell'annotazione sono riportati sulla licenza di navigazione.
3. Qualora le attività di cui al comma 1 siano svolte con unità da diporto battenti bandiera di uno dei Paesi dell'Unione europea, l'esercente presenta all'autorità marittima o della navigazione interna con giurisdizione sul luogo in cui l'unità abitualmente staziona una dichiarazione contenente le caratteristiche dell'unità, il titolo che attribuisce la disponibilità della stessa, nonché gli estremi della polizza assicurativa a garanzia delle persone imbarcate e di responsabilità civile verso terzi e della certificazione di sicurezza in possesso. Copia della dichiarazione, timbrata e vistata dalla predetta autorità, deve essere mantenuta a bordo.
4. Le unità da diporto di cui al comma 1, lettera a), possono essere utilizzate esclusivamente per le attività a cui sono adibite.

Art. 2

La norma è mirata a superare le incertezze sussistenti in merito alla rilevanza ed ai limiti dell'uso commerciale delle unità da diporto.

È stata prevista siffatta utilizzazione quando l'unità in questione:

- a) è oggetto di contratto di locazione e di noleggio;
- b) è utilizzata per l'insegnamento professionale della navigazione da diporto;
- c) è utilizzata dai centri di immersione e di addestramento subacqueo come unità di appoggio per i praticanti immersioni a scopo sportivo o ricreativo (comma 1).

Ai fini della pubblicità, l'utilizzazione a fini commerciali delle imbarcazioni e delle navi da diporto, deve essere annotata nei relativi registri di iscrizione con l'indicazione delle attività svolte e dei proprietari o armatori delle unità, imprese individuali o società, esercenti le suddette attività commerciali e degli estremi della loro iscrizione nel registro delle imprese della competente camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura. Gli estremi dell'annotazione sono riportati sulla licenza di navigazione (comma 2).

Il legislatore ha sottolineato la tassatività del solo utilizzo delle unità da diporto oggetto di contratti di locazione e noleggio prevedendone l'uso esclusivo (comma 4).

Una ulteriore previsione normativa concerne, infine, lo svolgimento delle attività in questione con unità da diporto battenti bandiera di uno dei Paesi dell'Unione europea. In tal caso, l'esercente deve presentare all'autorità marittima o della navigazione interna avente giurisdizione sul luogo in cui l'unità abitualmente staziona una dichiarazione contenente le caratteristiche dell'unità, il titolo che attribuisce la disponibilità della stessa, nonché gli estremi della polizza assicurativa a garanzia delle persone imbarcate e di responsabilità civile verso terzi e della certificazione di sicurezza in possesso. Copia della dichiarazione, timbrata e

vistata dalla predetta attività, deve essere mantenuta a bordo (comma 3).

Art. 3

Unità da diporto

- I. Le costruzioni destinate alla navigazione da diporto sono denominate:
- a) unità da diporto: si intende ogni costruzione di qualunque tipo e con qualunque mezzo di propulsione destinata alla navigazione da diporto;
 - b) nave da diporto: si intende ogni unità con scafo di lunghezza superiore a ventiquattro metri, misurata secondo le norme armonizzate EN/ISO/DIS 8666 per la misurazione dei natanti e delle imbarcazioni da diporto;
 - c) imbarcazione da diporto: si intende ogni unità con scafo di lunghezza superiore a dieci metri e fino a ventiquattro metri, misurata secondo le norme armonizzate di cui alla lettera b);
 - d) natante da diporto: si intende ogni unità da diporto a remi, o con scafo di lunghezza pari o inferiore a dieci metri, misurata secondo le norme armonizzate di cui alla lettera b).

Capo II

Progettazione, costruzione e immissione in commercio di unità da diporto

Art. 4

Ambito di applicazione

- I. Le disposizioni del presente capo si applicano:
- a) per quanto riguarda la progettazione e la costruzione, a:
 - 1) unità da diporto, anche parzialmente completate, con scafo di lunghezza compresa

Art. 3

Premesso che unità da diporto è ogni costruzione di qualunque tipo e con qualunque mezzo di propulsione destinata alla navigazione da diporto (a), le costruzioni da diporto sono state distinte:

nave da diporto: ogni unità con scafo di lunghezza superiore a 24 metri, misurata secondo le norme armonizzate EN/ISO/DIS 8666 per la misurazione dei natanti e delle imbarcazioni da diporto;

imbarcazione da diporto: ogni unità con scafo di lunghezza superiore a 10 metri e fino a 24 metri, misurata secondo le norme armonizzate di cui alla lett. b);

natante da diporto: ogni unità da diporto a remi o con scafo di lunghezza pari o inferiore a 10 metri misurata secondo le norme armonizzate di cui alla lett. b).

siffatto regime in ragione della congrua selezione di parametri connotativi della fattispecie, consente di superare le ambiguità della precedente distinzione fra imbarcazione e natante da diporto.

Art. 4

La norma concerne l'ambito di applicazione delle disposizioni del capo II, in merito, innanzitutto, alla progettazione ed alla costruzione delle:

1) unità da diporto, anche parzialmente completate (ossia "una unità costituita dallo scafo e da una o più componenti" (art. 5, lett. a) con scafo di lunghezza compresa

- tra duevirgolacinque e ventiquattro metri;
- 2) moto d'acqua, come definite dall'articolo 5;
 - 3) componenti di cui all'allegato I, quando sono immessi sul mercato comunitario separatamente e sono destinati ad essere installati;
- b) per quanto riguarda le emissioni di gas di scarico, a:
- 1) motori di propulsione che sono installati o specificamente destinati ad essere installati su o in unità da diporto e moto d'acqua;
 - 2) motori di propulsione installati su o in tali unità oggetto di una modifica rilevante del motore;
- c) per quanto riguarda le emissioni acustiche, a:
- 1) unità da diporto con motore di propulsione entroporto o entroporto con comando a poppa senza scarico integrato;
 - 2) unità da diporto con motore di propulsione entroporto o entroporto con comando a poppa senza scarico integrato oggetto di una trasformazione rilevante dell'unità e successivamente immesse sul mercato comunitario entro i cinque anni successivi alla trasformazione;
 - 3) moto d'acqua;
 - 4) motori fuoribordo e entroporto con comando a poppa con scarico integrato destinati ad essere installati su unità da diporto.
2. Le disposizioni del presente capo non si applicano a:
- a) per quanto riguarda il comma I, lettera a):
 - 1) unità destinate unicamente alle regate, comprese le unità a remi e le unità per l'addestramento al canottaggio, e identificate in tal senso dal costruttore;
 - 2) canoe e kayak, gondole e pedalò;
- fra due virgola cinque e ventiquattro metri);
- 2) moto d'acqua (ossia "un natante da diporto di lunghezza inferiore a 4 metri, che utilizza un motore a combustione interna con una pompa a getto d'acqua come fonte primaria di propulsione e destinato ad essere azionato da una o più persone non collocate al suo interno"; art. 5, lett. b);
 - c) componenti di cui all'allegato I (cioè: 1. Protezione antincendio per motori entroporto ed entroporto con comando fuoribordo ("sterndrive"). 2. Dispositivo che impedisce l'avviamento dei motori fuoribordo con marcia innestata. 3. Timone a ruota, meccanismo e cavi di comando. 4. Serbatoi destinati a impianti fissi e tubazioni del carburante. 5. Boccaporti e oblò prefabbricati) quando sono immessi sul mercato comunitario separatamente e sono destinati ad essere installati.
- Per quanto riguarda, poi, le emissioni di gas di scarico, la sfera di riferimento applicativo del regime in esame attiene a:
- 1) i motori di propulsione (cioè, "qualsiasi motore a combustione interna, ad accensione a scintilla o per compressione, utilizzato a fini di propulsione, compresi i motori a due tempi e a quattro tempi entroporto, i motori entroporto con comando a poppa con o senza scarico integrato e i motori fuoribordo"; art. 5, lett. c) che sono installati o specificatamente destinati ad essere installati su o in una unità da diporto e moto d'acqua;
 - 2) motori di propulsione installati su o in tali unità oggetto di una modifica rilevante del motore (ossia la modifica del motore: 1) che possa avere per effetto il superamento dei limiti di emissione del motore stabiliti nell'allegato II, par. B; le sostituzioni ordinarie di componenti del motore che non alterano le caratteristiche di emissione non sono considerate una modifica rilevante del motore, o 2) che determinano un aumento superiore al quindici per cento della potenza nominale del motore (art. 5, lett. d).
- Infine, circa le emissioni acustiche, si è avuto riguardo a:

- 3) tavole a vela;
 - 4) tavole da surf, comprese le tavole a motore;
 - 5) originali e singole riproduzioni di unità storiche, progettate prima dell'anno 1950, ricostruite principalmente con i materiali originali e identificate in tale senso dal costruttore;
 - 6) unità sperimentali, sempre che non vi sia una successiva immissione sul mercato comunitario;
 - 7) unità realizzate per uso personale, sempre che non vi sia una successiva immissione sul mercato comunitario durante un periodo di cinque anni;
 - 8) unità specificamente destinate ad essere dotate di equipaggio ed a trasportare passeggeri a fini commerciali, salvo le unità da diporto utilizzate per noleggio o per l'insegnamento della navigazione da diporto, in particolare quelle definite nella direttiva 82/714/CEE del Consiglio, del 4 ottobre 1982, che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna, indipendentemente dal numero di passeggeri;
 - 9) sommergibili;
 - 10) veicoli a cuscino d'aria;
 - 11) aliscafi;
 - 12) unità a vapore a combustione esterna, alimentate a carbone, coke, legna, petrolio o gas;
- b) per quanto riguarda il comma 1, lettera b):
- 1) motori di propulsione installati, o specificamente destinati ad essere installati, su: unità destinate unicamente alle regate e identificate in tale senso dal costruttore, unità sperimentali, sempre che non vi sia una successiva immissione sul mercato

1) unità da diporto con motore di propulsione entrobordo o entrobordo con comando a poppa senza scarico integrato;

2) unità da diporto con motore di propulsione entrobordo o entrobordo con comando a poppa senza scarico integrato oggetto di una trasformazione rilevante dell'unità (ossia, la trasformazione che: 1) modifica il mezzo di propulsione dell'unità; 2) comporta una modifica rilevante del motore; 3) altera l'unità in maniera tale che possa considerarsi una diversa unità (art. 5, lett. e) e successivamente immesse sul mercato comunitario entro i cinque anni successivi alla trasformazione;

3) moto d'acqua;

4) motori fuoribordo o entrobordo con comando a poppa senza scarico integrato destinati ad essere installati su unità da diporto (comma 1).

Rispecchia, poi, un consolidato progetto normativo, la specificazione delle ipotesi escluse dal campo di applicazione della norma. Invero, per quanto riguarda il comma 1, lett. a), è stato, all'uopo, privilegiata o la destinazione del bene (unità destinate unicamente alle regate, comprese le unità a remi e le unità per l'addestramento al canottaggio e identificate in tal senso dal costruttore (1); unità realizzate per uso personale, sempre che non vi sia una successiva immissione sul mercato comunitario durante un periodo di cinque anni (7); unità specificamente destinate ad essere dotate di equipaggio e a trasportare passeggeri per fini commerciali, salvo le unità da diporto utilizzate per il noleggio o per l'insegnamento della navigazione da diporto, in particolare quelle definite nella direttiva 82/714/CEE del Consiglio del 4 ottobre 1982, che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna, indipendentemente dal numero di passeggeri (8) oppure la particolare caratteristica strutturale dell'unità da diporto (canoe e kajak, gondole e pedalò (2); tavole e vela (3); tavole da surf, comprese le tavole a motore (4); originali e singole riproduzioni di unità storiche (v. art. 7 l. n.

comunitario, unità specificamente destinate ad essere dotate di equipaggio e a trasportare passeggeri a fini commerciali, salvo le unità da diporto utilizzate per noleggio o per l'insegnamento della navigazione da diporto, in particolare quelle definite nella citata direttiva 82/714/CEE, indipendentemente dal numero di passeggeri, sommergibili, veicoli a cuscino d'aria e aliscafi;

- 2) originali e singole riproduzioni di motori di propulsione storici, basati su un progetto anteriore all'anno 1950, non prodotti in serie e montati sulle unità di cui al comma 2, lettera a), numeri 5) e 7);
 - 3) motori di propulsione costruiti per uso personale, sempre che non vi sia una successiva immissione sul mercato comunitario durante un periodo di cinque anni;
- c) per quanto riguarda il comma 1, lettera c), a tutte le unità di cui alla lettera b) del presente comma, le unità costruite per uso personale, sempre che non vi sia una successiva immissione sul mercato comunitario durante un periodo di cinque anni.
3. Le disposizioni del presente capo si applicano alle moto d'acqua e alle emissioni di gas di scarico ed acustiche di cui al comma 1, a decorrere dalla prima immissione sul mercato o messa in servizio successiva alla data di entrata in vigore del presente codice.
 4. Le disposizioni del presente capo si applicano anche alle unità da diporto utilizzate per noleggio, locazione, insegnamento della navigazione da diporto o come unità appoggio per le immersioni subacquee, purché immesse sul mercato per finalità di diporto.

172/2003), progettate prima del 1950, ricostruite principalmente con i materiali originali e identificate in tal senso dal costruttore (5); unità sperimentali, sempre che non vi sia una successiva immissione sul mercato comunitario (6); sommergibili (9); veicoli a cuscino d'aria (10); aliscafi (11); unità a vapore a combustione esterna, alimentati a carbone, coke, legna, petrolio o gas).

Principi analoghi sono stati recepiti dalla norma per quanto riguarda l'inapplicabilità delle disposizioni del presente capo in merito alle emissioni di gas di scarico (comma 1, lett. b) dei motori di propulsioni installati o specificatamente destinati ad essere installati su: 1) unità destinate unicamente alle regate e identificate in tal senso dal costruttore; unità sperimentali ed unità specificatamente destinate ad essere dotate di equipaggio e a trasportare passeggeri a fini commerciali, qualora ricorrano le condizioni di impiego precedentemente specificate; sommergibili, veicoli a cuscino d'aria, aliscafi; 2) originali e singole riproduzioni di motori di propulsione storici, basati su un progetto anteriore al 1950, non prodotti in serie e montati sulle unità di cui al comma 2, lett. a), punti 5) e 7); 3) motori di propulsione costruiti per uso personale, sempre che non vi sia una successiva immissione sul mercato comunitario per un periodo di cinque anni.

Per quanto riguarda, infine, il comma 1, lett. c) la sfera di inapplicabilità concerne: c) tutte le unità di cui alla lett. b) del presente comma; le unità per uso personale con i limiti di cui sopra (comma 2).

Le disposizioni del presente capo si applicano sia alle moto d'acqua ed alle emissioni di gas di scarico ed acustiche di cui al comma 1, a decorrere dalla prima immissione sul mercato o messa in servizio successive alla data di entrata in vigore del presente codice (comma 3), sia alle unità da diporto utilizzate per noleggio, locazione, insegnamento professionale della navigazione da diporto o come unità appoggio per le immersioni subacquee, purché immesse sul mercato per finalità da diporto (comma 4)

Da siffatto quadro normativo si evince che il citato regime codificato, uniformandosi alla direttiva 2003/44, che ha modificato la direttiva 94/25 con la innovativa disciplina delle moto d'acqua, delle immissioni di gas di scarico ed acustiche prodotte dai motori contemplati dalla norma, segna, in tal guisa, un debito aggiornamento della materia in ragione della evoluzione tecnologica e della promozione di uno sviluppo sostenibile integrato dalla capillare predisposizione di misure ipotizzate perché sia effettivamente acquisito un congruo sistema tutorio.

Art. 5 **Definizioni**

- I. Ai fini del presente capo, si intende per:
 - a) unità da diporto parzialmente completata: una unità costituita dallo scafo e da uno o più altri componenti;
 - b) moto d'acqua: un natante da diporto di lunghezza inferiore a quattro metri, che utilizza un motore a combustione interna con una pompa a getto d'acqua come fonte primaria di propulsione e destinato ad essere azionato da una o più persone non collocate al suo interno;
 - c) motore di propulsione: qualsiasi motore a combustione interna, ad accensione a scintilla o per compressione, utilizzato a fini di propulsione, compresi i motori a due tempi e a quattro tempi entrobordo, i motori entrobordo con comando a poppa con o senza scarico integrato e i motori fuoribordo;
 - d) modifica rilevante del motore: la modifica di un motore:
 - 1) che possa aver per effetto il superamento dei limiti di emissione del motore stabiliti nell'allegato II, paragrafo B; le sostituzioni ordinarie di componenti del motore che non alterano le caratteristiche di emissione non

sono considerate una modifica rilevante del motore;

- 2) che determina un aumento superiore al quindici per cento della potenza nominale del motore;
- e) trasformazione rilevante dell'unità: la trasformazione di un'unità che:
 - 1) modifica il mezzo di propulsione dell'unità;
 - 2) comporta una modifica rilevante del motore;
 - 3) altera l'unità in misura tale che essa possa considerarsi una diversa unità;
- f) mezzo di propulsione: il meccanismo mediante il quale l'unità è mossa in particolare eliche o sistemi di propulsione meccanica a getto d'acqua;
- g) famiglia di motori: il raggruppamento, effettuato dal costruttore, di motori che, per la loro progettazione, presentano caratteristiche di emissione di gas di scarico simili e che sono conformi ai requisiti relativi alle emissioni di gas di scarico stabiliti dal presente capo;
- h) costruttore: persona fisica o giuridica che progetta e costruisce un prodotto cui si applica il presente capo o che fa progettare o costruire tale prodotto con l'intenzione di immetterlo sul mercato per proprio conto;
- i) mandatario: persona fisica o giuridica stabilita nel territorio dell'Unione europea, destinatario di un mandato scritto del costruttore di agire a suo nome per quanto riguarda gli obblighi impostigli dal presente capo.

Art. 6

Requisiti essenziali di sicurezza

- 1) I prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, devono essere conformi ai requisiti essenziali in materia di sicurezza, salute, protezione dell'ambiente e dei consumatori indicati nell'allegato II.

Art. 6

Una significativa conferma dei principi enunciati è offerta dal regime recepito dalla norma.

Invero, è stato, all'uopo, disposto che i prodotti di cui all'art. 4, comma 1 devono essere conformi ai requisiti essenziali in materia di sicurezza, salute, protezione

- 2) I motori entro bordo e i fuoribordo a doppia alimentazione, a benzina ed a gas di petrolio liquido, devono essere conformi ai requisiti stabiliti, in aderenza alla normativa comunitaria, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.
- 4) La marcatura CE di cui all'articolo 8 attesta la conformità dei prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, ai requisiti indicati al comma 1, salvo quanto previsto dall'articolo 12.
- 5) I prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, si presumono conformi ai requisiti indicati dal comma 1 qualora soddisfino le pertinenti norme nazionali adottate in applicazione delle norme armonizzate pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Art. 7

Immissione in commercio e messa in servizio

1. Possono essere immessi in commercio e messi in servizio per uso conforme alla loro destinazione i prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, che soddisfano i requisiti di sicurezza indicati all'articolo 6 e che recano la marcatura CE di cui all'articolo 8.
2. Possono, inoltre, essere immessi in commercio e messi in uso i motori entro bordo e fuoribordo quattro tempi a doppia alimentazione, a benzina ed a gas di petrolio liquido, derivati da motori aventi le specifiche CE.
3. Possono essere immesse in commercio le unità da diporto parzialmente completate che soddisfino i requisiti indicati all'articolo 6, destinate, per la dichiarazione del costruttore o del suo mandatario stabilito nell'Unione europea o della persona responsabile dell'immissione sul mercato, ad essere completate da altri.
4. La dichiarazione di cui al comma 3 contiene i seguenti elementi:

dell'ambiente e dei consumatori indicati nell'allegato II (comma 1).

I motori entro bordo e fuoribordo a doppia alimentazione, a benzina ed a gas di petrolio liquido, devono essere conformi ai requisiti stabiliti, in aderenza alla normativa comunitaria, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (comma 2).

La marcatura "CE" di cui all'art. 8 attesta la conformità dei citati prodotti ai requisiti di cui sopra, salvo quanto previsto dall'art. 12 (concernente, come sarà fra breve specificato, la c.d. "clausola di salvaguardia") (comma 3).

I prodotti predetti si presumono conformi ai menzionati requisiti qualora soddisfino le pertinenti norme nazionali adottate in applicazione delle norme armonizzate pubblicate nella G.U.U.E. (comma 4).

Art. 7

Integra un logico corollario del sistema tutorio illustrato la disciplina della immissione in commercio e messa in servizio, contemplata dalla norma. È stato, appunto, previsto che possono essere immessi in commercio e messi in servizio per un uso conforme alla loro destinazione, i prodotti di cui al citato art. 4, comma 1, che soddisfano i requisiti indicati all'art. 6 e che recano la citata marcatura "CE" (comma 1).

Possono, inoltre, essere immessi in commercio e messi in uso i motori entro bordo e fuoribordo quattro tempi a doppia alimentazione, a benzina ed a gas di petrolio liquido, derivati da motori aventi le specifiche Ce (comma 2).

Possono essere immesse in commercio le unità parzialmente completate che soddisfano i requisiti indicati nell'art. 6, destinate per la dichiarazione del costruttore o del suo mandatario stabilito nell'Unione europea o della persona responsabile dell'immissione sul mercato ad essere completate da altri (comma 3).

Possono essere immessi in commercio e messi in servizio i componenti di cui all'art. 4, comma 1, recanti la marcatura

- a) nome e indirizzo del costruttore;
 - b) nome e indirizzo del mandatario del costruttore stabilito nel territorio comunitario o della persona responsabile dell'immissione sul mercato;
 - c) descrizione dell'unità da diporto parzialmente completata;
 - d) dichiarazione attestante che l'unità da diporto è destinata ad essere completata da altri e che essa è conforme ai requisiti essenziali previsti, in questa fase di costruzione, dall'allegato II.
5. Possono essere immessi in commercio e messi in servizio i componenti di cui all'articolo 4, comma 1, recanti la marcatura CE di cui all'articolo 8, accompagnati da una dichiarazione di conformità, di cui all'allegato VIII, che sono destinati ad essere incorporati nelle unità da diporto, conformemente alla dichiarazione del costruttore o del suo mandatario nel territorio comunitario, ovvero, in caso di importazione da un Paese terzo, di colui che immette i componenti sul mercato comunitario.
6. La dichiarazione di cui al comma 5 contiene i seguenti elementi:
- a) nome e indirizzo del costruttore;
 - b) nome e indirizzo del mandatario del costruttore stabilito nel territorio comunitario o della persona responsabile dell'immissione sul mercato;
 - c) descrizione dei componenti;
 - d) dichiarazione attestante che i componenti sono conformi ai pertinenti requisiti essenziali di cui all'allegato II.
7. Possono essere immessi in commercio o messi in servizio i motori di propulsione entroborde e entroborde con comando a poppa senza scarico integrato, i motori omologati a norma del provvedimento di recepimento della direttiva

CE di cui all'art. 8, accompagnati da una dichiarazione di conformità, di cui all'allegato VIII, che sono destinati ad essere incorporati nelle unità da diporto, conformemente alla dichiarazione del costruttore o del suo mandatario nel territorio comunitario, ovvero in caso di importazione da un paese terzo, di colui che immette i componenti sul mercato comunitario (comma 5).

Infine, possono essere immessi in commercio o messi in servizio i motori di propulsione entroborde e entroborde con comando a poppa senza scarico integrato, i motori omologati a norma della direttiva 97/68/CE, conformi alla fase II di cui al punto 4.2.3 dell'allegato I della stessa, nonché i motori omologati a norma della direttiva 88/77/CE, se il costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea dichiara, ai sensi dell'allegato VIII, punto 3, che il motore soddisfa i requisiti relativi alle emissioni di gas di scarico stabiliti dal presente capo, quando sia installato in un'unità da diporto o in una moto d'acqua secondo le istruzioni fornite dal costruttore (comma 7).

Quale debita eccezione è stato, da ultimo, previsto che in occasione di fiere, mostre e dimostrazioni, possono essere presentati i prodotti di cui all'art. 4, comma 1 anche se non sono conformi alle disposizioni del presente capo, purché sia indicato espressamente ed in modo visibile che detti prodotti non possono essere immessi in commercio o messi in servizio finché non siano resi conformi (comma 8).

97/68/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1997, conformi alla fase II di cui al punto 4.2.3 dell'allegato I della medesima, nonché i motori omologati a norma della direttiva 88/77/CE, del Consiglio, del 3 dicembre 1987, se il costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea dichiara, ai sensi dell'allegato VIII, punto 3, che il motore soddisfa i requisiti relativi alle emissioni di gas di scarico stabiliti dal presente capo, quando sia installato in un'unità da diporto o in una moto d'acqua secondo le istruzioni fornite dal costruttore.

8. In occasione di fiere, mostre e dimostrazioni, possono essere presentati i prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, anche se non conformi alle disposizioni del presente capo, purchè sia indicato espressamente e in modo visibile che detti prodotti non possono essere immessi in commercio o messi in servizio finchè non siano resi conformi.

Art. 8

Marcatura CE di conformità

- I. Quando sono immessi sul mercato, i seguenti prodotti devono recare la marcatura CE di conformità apposta da un organismo di uno Stato membro dell'Unione europea, secondo le modalità di cui all'allegato III;
 - a) unità da diporto, moto d'acqua e componenti di cui all'allegato I, considerati conformi ai corrispondenti requisiti essenziali di cui all'allegato II;
 - b) motori fuoribordo considerati conformi ai requisiti essenziali di cui all'allegato II, paragrafi B e C;
 - c) motori entro bordo con comando a poppa con scarico integrato considerati conformi ai requisiti essenziali di cui all'allegato II, paragrafi B e C.
2. La marcatura CE di conformità, come indicato

Art. 8

Le illustrate valutazioni sono pienamente valide in merito al regime della norma mirata a disciplinare la marcatura CE di conformità. Secondo tale disposizione, quando sono immessi sul mercato i seguenti prodotti devono recare, secondo le modalità ivi specificate, la marcatura CE di conformità apposta da un organismo di uno Stato membro dell'Unione europea: a) unità da diporto, moto d'acqua e componenti di cui all'allegato I, considerati conformi ai corrispondenti requisiti essenziali di cui all'allegato II; b) motori fuoribordo considerati conformi ai requisiti essenziali di cui all'allegato II, par. B e C; c) motori entro bordo con comando a poppa con scarico integrato considerati conformi ai requisiti essenziali di cui all'allegato II, par. B e C. (comma I).

È vietato apporre marchi o iscrizioni sui prodotti contemplati dal presente capo che possano indurre in errore i terzi circa il significato o la forma della marcatura CE. Sui

nell'allegato III, deve essere apposta in modo visibile, leggibile e indelebile sulle unità da diporto e sulle moto d'acqua di cui al punto 2.2 dell'allegato II, paragrafo A, sui componenti di cui all'allegato I o sul loro imballaggio e sui motori fuoribordo ed entro bordo con comando a poppa con scarico integrato di cui al punto 1.1 dell'allegato II, paragrafo B. La marcatura CE deve essere corredata dal numero di identificazione dell'organismo responsabile dell'attuazione delle procedure di cui agli allegati X, XI, XII, XIII e XIV.

3. è vietato apporre marchi o iscrizioni sui prodotti contemplati dal presente capo che possano indurre in errore i terzi circa il significato o la forma della marcatura CE. Sui prodotti contemplati nel presente capo o sul loro imballaggio può essere apposto ogni altro marchio, purché questo non limiti la visibilità e la leggibilità della marcatura CE.
4. Qualora i prodotti oggetto del presente capo siano disciplinati da altre direttive relative ad aspetti diversi e che prevedano l'apposizione della marcatura CE, quest'ultima indica che gli stessi si presumono conformi anche alle disposizioni di tali direttive. La marcatura CE indica che il prodotto è conforme alle direttive applicabili o alle pertinenti parti delle stesse. In tale caso i riferimenti alle suddette direttive applicate dal costruttore, quali pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, devono essere riportati nei documenti, nelle dichiarazioni di conformità o istruzioni per l'uso che, in base a queste direttive, accompagnano tali prodotti.

Art. 9

Valutazione della conformità

1. Prima di immettere sul mercato o mettere in servizio i prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, il

prodotti predetti o sul loro imballaggio può essere apposto ogni altro marchio, purché questo non limiti la visibilità e la leggibilità della marcatura CE (comma 3).

Qualora, infine, i citati prodotti siano disciplinati da altre direttive relative ad aspetti diversi e che prevedano l'apposizione della marcatura CE, quest'ultima indica che gli stessi si presumono conformi alle disposizioni di tali direttive (comma 4).

Art. 9

Un ruolo precipuo nel sistema tutorio predisposto dal legislatore deve essere riservato, indubbiamente, alla previsione di un articolato modello per acclarare la

costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea espletano le procedure di cui ai commi 2, 3 e 4. Per le unità da diporto, in caso di valutazione della conformità successiva alla costruzione, se né il costruttore né il mandatario stabilito nella Comunità assumono la responsabilità per la conformità del prodotto al presente capo, questa può essere assunta da una persona fisica o giuridica stabilita nella Comunità che immette il prodotto sul mercato o lo mette in servizio sotto la propria responsabilità. In tale caso la persona che immette il prodotto sul mercato o lo mette in servizio deve presentare una domanda a un organismo notificato ai fini di una relazione successiva alla costruzione. La persona che immette il prodotto sul mercato o lo mette in servizio deve fornire all'organismo notificato tutti i documenti disponibili ed i dati tecnici relativi alla prima immissione sul mercato del prodotto nel Paese di origine. L'organismo notificato esamina il singolo prodotto ed effettua calcoli e altre valutazioni per assicurarne la conformità equivalente ai pertinenti requisiti di cui all'articolo 6. In tale caso la targhetta del costruttore descritta all'allegato II, punto 2.2, deve contenere la dizione «certificazione successiva alla costruzione». L'organismo notificato redige la dichiarazione di conformità concernente la valutazione eseguita e informa la persona che immette il prodotto sul mercato o lo mette in servizio riguardo ai suoi obblighi. Detta persona redige la dichiarazione di conformità di cui all'allegato VIII e appone o fa apporre sul prodotto la marcatura CE con il numero distintivo del pertinente organismo notificato.

2. Per quanto riguarda la progettazione e la costruzione dei prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), il costruttore di unità o il suo mandatario stabilito nella Comunità espletano le

conformità dei prodotti di cui all'art. 4, par. 1 ai pertinenti requisiti precedentemente specificati.

Emblematico, al riguardo, il regime della norma in esame. È stato, invero, all'uopo, disposto che prima di immettere sul mercato o mettere in servizio i menzionati prodotti, il costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea devono espletare le procedure di cui ai commi 2, 3 e 4 del presente articolo. Per le unità da diporto, in caso di valutazione della conformità successiva alla costruzione se né il costruttore né il mandatario stabilito nella Comunità assumono la responsabilità per la conformità del prodotto al presente capo, questa può essere assunta da una persona fisica o giuridica stabilita nella Comunità che immette il prodotto sul mercato o lo mette in servizio sotto la propria responsabilità. In tal caso la persona che immette il prodotto sul mercato o lo mette in servizio deve presentare una domanda a un organismo notificato ai fini di una relazione successiva alla costruzione. Tale organismo, eseguita prontamente la valutazione del prodotto, redige la dichiarazione di conformità ed informa la persona che immette il prodotto sul mercato o lo mette in servizio riguardo ai suoi obblighi. Detta persona redige la dichiarazione di conformità di cui all'allegato VIII e appone o fa apporre sul prodotto la marcatura CE insieme al numero distintivo del pertinente organismo notificato.

Gli organismi di cui all'art. 10 devono trasmettere al Ministero delle attività produttive ed al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'elenco delle approvazioni rilasciate, delle revoche e dei dinieghi di approvazione sui prodotti di cui all'art. 4, comma 1.

seguenti procedure per le categorie di progettazione A, B, C e D, di cui al punto I dell'allegato II, paragrafo A:

a) per le categorie A e B:

- 1) per le unità con scafo di lunghezza compresa tra duevirgolacinque e dodici metri: controllo di fabbricazione interno e prove (modulo AA) di cui all'allegato V o esame CE del tipo (modulo B) di cui all'allegato VI, completato dalla conformità al tipo (modulo C) di cui all'allegato VII, oppure uno dei seguenti moduli: B + D, B + E, B + F, G, H;
- 2) per le unità con scafo di lunghezza compresa tra 12 e 24 metri: esame CE del tipo (modulo B), di cui all'allegato VI, completato dalla conformità al tipo (modulo C), di cui all'allegato VII, oppure uno dei seguenti moduli: B + D, B + E, B + F, G, H;

b) per la categoria C:

- 1) per le unità con scafo di lunghezza compresa tra duevirgolacinque e dodici metri: in caso di rispetto delle norme armonizzate relative ai punti 3.2 e 3.3 dell'allegato II, paragrafo A: controllo di fabbricazione interno (modulo A) di cui all'allegato IV o controllo di fabbricazione interno e prove (modulo AA) di cui all'allegato V, o esame CE del tipo (modulo B) di cui all'allegato VI, completato dalla conformità al tipo (modulo C) di cui all'allegato VII, oppure uno dei seguenti moduli: B + D, B + E, B + F, G, H; in caso di inosservanza delle norme armonizzate relative ai punti 3.2 e 3.3 dell'allegato II paragrafo A: controllo di fabbricazione interno e prove (modulo AA) di cui all'allegato V, o esame CE del tipo (modulo B) di cui all'allegato VI, completato dalla conformità al

- tipo (modulo C) di cui all'allegato VII, oppure uno dei seguenti moduli: B + D, B + E, B + F, G, H;
- 2) per le unità con scafo di lunghezza compresa tra 12 e 24 metri: esame CE del tipo (modulo B) di cui all'allegato VI, completato dalla conformità al tipo (modulo C) di cui all'allegato VII, oppure uno dei seguenti moduli: B + D, B + E, B + F, G, H;
- c) per la categoria D:
- 1) per le unità con scafo di lunghezza compresa tra duevirgolacinque e ventiquattro metri: controllo di fabbricazione interno (modulo A) di cui all'allegato IV o controllo di fabbricazione interno e prove (modulo AA) di cui all'allegato V, o esame CE del tipo (modulo B) di cui all'allegato VI, completato dalla conformità al tipo (modulo C) di cui all'allegato VII, oppure uno dei seguenti moduli: B + D, B + E, B + F, G, H;
- d) per le moto d'acqua:
- 1) controllo di fabbricazione interno (modulo A) di cui all'allegato IV, o controllo di fabbricazione interno e prove (modulo AA) di cui all'allegato V, o esame CE del tipo (modulo B) di cui all'allegato VI, completato dalla conformità al tipo (modulo C) di cui all'allegato VII, oppure uno dei seguenti moduli: B + D, B + E, B + F, G, H di cui agli allegati VI, X, XI, XII, XIII, XIV;
- e) per i componenti di cui all'allegato I:
- 1) uno dei seguenti moduli: B + C, B + D, B + F, G, H di cui agli allegati VI, VII, X, XI, XII, XIII.
3. Per quanto riguarda le emissioni di gas di scarico per i prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), il costruttore dei motori o il suo mandatario stabilito nella Comunità applicano l'esame CE del tipo

(modulo B) di cui all'allegato VI, completato dalla conformità al tipo (modulo C) di cui all'allegato VII, oppure uno dei seguenti moduli: B + D, B + E, B + F, G, H di cui agli allegati VI, X, XI, XII, XIII, XIV;

4. Per quanto riguarda le emissioni acustiche:

- a) per i prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), numeri 1) e 2), il costruttore dell'unità o il suo mandatario stabilito nella Comunità applicano:
 - 1) se le prove sono effettuate utilizzando le norme armonizzate per la misurazione del rumore: il controllo di fabbricazione interno e prove (modulo AA) di cui all'allegato V o la verifica di un unico prodotto (modulo G) di cui all'allegato XII ovvero la garanzia qualità totale (modulo H) di cui all'allegato XIII;
 - 2) se per la valutazione si utilizzano il numero di Froude e il rapporto potenza/dislocamento: il controllo di fabbricazione interno e prove (modulo A) di cui all'allegato IV, o il controllo di fabbricazione interno e prove (modulo AA) di cui all'allegato V, o la verifica di un unico prodotto (modulo G) di cui all'allegato XII, ovvero la garanzia qualità totale (modulo H) di cui all'allegato XIII;
 - 3) se per la valutazione sono utilizzati dati certificati relativi all'unità di riferimento, stabiliti conformemente al numero 1): il controllo di fabbricazione interno, modulo A, di cui all'allegato IV o il controllo di fabbricazione interno e i requisiti supplementari, modulo AA, di cui all'allegato V o la verifica di un unico prodotto, modulo G, di cui all'allegato XII o la garanzia qualità totale, modulo H, di cui all'allegato XIII;
- b) per i prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), numeri 3) e 4), il costruttore della

moto d'acqua o del motore o il suo mandatario stabilito nella Comunità applicano il controllo di fabbricazione interno e i requisiti supplementari di cui all'allegato V (modulo AA) o il modulo G o H di cui agli allegati XII e XIII.

5. Le avvertenze e le istruzioni d'uso, nonché la documentazione relativa ai mezzi di attestazione di conformità, devono essere redatte anche nella lingua italiana.
6. Gli organismi di cui all'articolo 10 trasmettono al Ministero delle attività produttive e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'elenco delle approvazioni rilasciate, delle revocche e dei dinieghi di approvazione sui prodotti di cui all'articolo 4, comma 1.
7. Le spese per la valutazione della conformità sono a carico del richiedente.

Art. 10

Organismi di certificazione

1. Possono essere autorizzati ad espletare le procedure di valutazione di conformità di cui all'articolo 9, nonché i compiti specifici per i quali sono stati autorizzati, i soggetti che soddisfano i requisiti fissati con regolamento adottato con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Con lo stesso regolamento è disciplinato il procedimento di autorizzazione.
2. I soggetti interessati inoltrano apposita istanza al Ministero delle attività produttive che provvede, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alla relativa istruttoria ed alla verifica dei requisiti. L'autorizzazione è rilasciata dal Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, entro novanta giorni dalla data di presentazione della relativa

Art. 10

La norma disciplina l'attività degli organismi di certificazione, ossia dei soggetti autorizzati ad espletare le citate procedure di valutazione di conformità, nonché i compiti specifici per i quali sono autorizzati (comma 1).

La relativa autorizzazione, rilasciata dal Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha durata quinquennale e può essere rinnovata (comma 3).

I predetti Ministeri vigilano sull'attività degli organismi autorizzati. Il Ministero delle attività produttive, per il tramite del Ministero degli affari esteri, notifica alla Commissione europea e agli altri Stati membri l'elenco degli organismi autorizzati ad espletare le procedure di certificazione ed ogni successiva variazione (comma 5).

istanza; decorso tale termine, si intende negata.

3. L'autorizzazione di cui al comma 2 ha durata quinquennale e può essere rinnovata.
L'autorizzazione è revocata ove i requisiti di cui al comma 1 vengano meno ovvero nel caso in cui siano accertate gravi o reiterate irregolarità da parte dell'organismo.
4. All'aggiornamento delle prescrizioni, nonché all'aggiornamento dei requisiti in attuazione di norme comunitarie si provvede con regolamento adottato con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.
5. Il Ministero delle attività produttive e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti vigilano sull'attività degli organismi autorizzati. Il Ministero delle attività produttive, per il tramite del Ministero degli affari esteri, notifica alla Commissione europea e agli altri Stati membri l'elenco degli organismi autorizzati ad espletare le procedure di certificazione ed ogni successiva variazione.
6. In caso di diniego della certificazione da parte di uno degli organismi di cui al comma 1, l'interessato può rivolgersi alle amministrazioni vigilanti di cui all'articolo 11, che, entro sessanta giorni, procedono di intesa al riesame, comunicandone l'esito alle parti, con conseguente addebito delle spese.
7. Le spese di rilascio dell'autorizzazione sono a carico del richiedente. Le spese relative ai controlli successivi sono a carico degli organismi autorizzati.

Art. 11

Vigilanza e verifica della conformità

1. La vigilanza sull'applicazione delle disposizioni del presente capo è demandata al Ministero delle attività produttive e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito delle rispettive competenze,

Art. 11

La vigilanza sull'applicazione delle norme del presente capo è demandata al Ministero delle attività produttive e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito delle rispettive competenze, che operano in coordinamento fra loro (comma 1).

che operano in coordinamento fra loro.

2. Al fine di verificare la conformità dei prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, alle prescrizioni del presente capo, le amministrazioni vigilanti di cui al comma 1 hanno facoltà di disporre verifiche e controlli mediante i propri uffici centrali o periferici.
3. Gli accertamenti possono essere effettuati, anche con metodo a campione, presso il produttore, i depositi sussidiari del produttore, i grossisti, gli importatori, i commercianti o presso gli utilizzatori. A tale fine è consentito:
 - a) l'accesso ai luoghi di fabbricazione o di immagazzinamento dei prodotti;
 - b) l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie all'accertamento;
 - c) il prelievo temporaneo e a titolo gratuito di un singolo campione per l'esecuzione di esami e prove.
4. Per l'effettuazione delle eventuali prove tecniche le amministrazioni di cui al comma 1 possono avvalersi di organismi tecnici dello Stato o di laboratori conformi alle norme della serie EN 45000, specificatamente autorizzati con provvedimento del Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.
5. Al fine di agevolare l'attività di vigilanza e di verifica, il fabbricante, o il suo mandatario stabilito nel territorio comunitario, predispongono e mantengono a disposizione degli organi di vigilanza, per dieci anni, la documentazione indicata nell'allegato IX.
6. Ferma restando l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 56, le amministrazioni vigilanti, quando accertano la non conformità dei prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, alle disposizioni del presente capo, ordinano al fabbricante o al suo mandatario stabilito nel territorio comunitario, o al responsabile dell'immissione in commercio, di adottare tutte le

La norma in esame contempla, all'uopo, da un lato, le modalità di siffatta attività di verifica (mediante verifiche e controlli; accertamenti e metodi a campione (commi 2 e 3), eventuali prove tecniche con l'ausilio di organismi tecnici dello Stato o di laboratori conformi alle norme della serie EN 45000 (comma 4); dall'altro, l'obbligo del fabbricante (o del suo mandatario stabilito nel territorio comunitario) di predisporre e mantenere a disposizione degli organi di vigilanza, per dieci anni, la documentazione indicata nell'allegato IX (comma 5).

Ferma restando l'applicazione delle sanzioni di cui art. 56, le amministrazioni vigilanti, quando accertano la non conformità dei prodotti di cui all'art. 4, comma 1 alle disposizioni del presente capo, ordinano al fabbricante o al suo mandatario stabilito nel territorio comunitario, o al responsabile dell'immissione in commercio, di adottare tutte le misure idonee a far venir meno la situazione di infrazione fissando un termine non superiore a trenta giorni. Decorso inutilmente tale termine, le amministrazioni vigilanti ordinano l'immediato ritiro dal commercio dei citati prodotti, a cura e spese del soggetto destinatario dell'ordine (comma 7).

Nel caso, invece, di mancato adeguamento, il Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, adotta le misure atte a limitare o vietare l'immissione del prodotto sul mercato o a garantire il ritiro dal commercio, a spese del costruttore o del suo mandatario stabilito nel territorio comunitario, o del responsabile dell'immissione in commercio (comma 8).

misure idonee a far venire meno la situazione di non conformità, fissando un termine non superiore a trenta giorni.

7. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 6, le amministrazioni vigilanti ordinano l'immediato ritiro dal commercio dei prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, a cura e spese del soggetto destinatario dell'ordine.
8. Nel caso di mancato adeguamento, il Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, adotta le misure atte a limitare o vietare l'immissione del prodotto sul mercato o a garantire il ritiro dal commercio, a spese del costruttore o del suo mandatario stabilito nel territorio comunitario o del responsabile dell'immissione in commercio.

Art. 12

Clausola di salvaguardia

1. Le amministrazioni vigilanti di cui all'articolo 11, qualora ritengano, a seguito di accertamenti effettuati in sede di vigilanza o su segnalazione degli organismi di cui all'articolo 10, che i prodotti oggetto del presente capo, ancorchè recanti marcature CE ed utilizzati in modo conforme alla loro destinazione, possano mettere in pericolo la sicurezza e la salute delle persone, i beni o l'ambiente, vietano o limitano l'immissione in commercio e in servizio od ordinano il ritiro temporaneo dal mercato dei prodotti stessi, a cura e spese del soggetto destinatario dell'ordine, ed adottano di intesa ogni altro provvedimento diretto ad evitarne l'immissione in commercio o la messa in servizio, informandone immediatamente la Commissione europea.

Art. 12

Costituisce un indubbio strumento efficace, mirato al perseguimento del citato disegno tutorio che caratterizza il sistema normativo in esame, la previsione della c.d. clausola di salvaguardia (art. 12).

Ai sensi di detta norma, le richiamate Amministrazioni vigilanti di cui all'art. 11, qualora ritengano, a seguito di accertamenti effettuati in sede di vigilanza o su segnalazione degli organismi di cui all'art. 10, che i prodotti, oggetto del presente capo, ancorchè recanti marcature CE ed utilizzati in modo conforme alla loro destinazione, possano mettere in pericolo la sicurezza e la salute delle persone, dei beni e dell'ambiente, vietano o limitano l'immissione in commercio e in servizio od ordinano il ritiro temporaneo dal mercato dei prodotti stessi, a cura e spese del soggetto destinatario dell'ordine, ed adottano di intesa ogni altro provvedimento diretto ad evitarne l'immissione in commercio o la messa in servizio, informandone immediatamente la Commissione europea.

Art. 13

Disposizioni transitorie

- I. Possono essere messi in commercio o in servizio i prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, che siano conformi alla normativa vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, con le seguenti modalità:
 - a) fino al 31 dicembre 2005 per i prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), nonché per i motori ad accensione per compressione ed i motori a scoppio a quattro tempi;
 - b) fino al 31 dicembre 2006 per i motori a scoppio a due tempi.

Art. 14

Rinvio

- I. Alla progettazione e costruzione delle navi da diporto si applicano le disposizioni del libro secondo, titolo I, del codice della navigazione e del libro II, titolo I, del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, parte navigazione marittima.

Art. 13

Le date del 31 dicembre 2005 e del 31 dicembre 2006 sono state scelte quale termine ultimo della immissione in commercio o in servizio per quanto concerne, in specie, rispettivamente, i prodotti di cui all'art. 4, comma 1, lett. a), nonché per i motori ad accensione per compressione ed i motori a scoppio a quattro tempi; i motori a scoppio a due tempi.

Art. 14

Conformemente alla scelta del legislatore comunitario, l'illustrato regime codicistico non ha provveduto a disciplinare la progettazione e costruzione delle navi da diporto; materia cui, pertanto, secondo il cennato regime delle fonti, si applicano le disposizioni del codice della navigazione e le relative norme regolamentari.

TITOLO II

Regime amministrativo delle unità da diporto

Capo I

Iscrizione delle unità da diporto

Art. 15

Registri di iscrizione

- I. Le navi da diporto sono iscritte in registri tenuti dalle Capitanerie di porto. Le imbarcazioni da diporto sono iscritte in registri tenuti dalle Capitanerie di porto, dagli uffici circondariali marittimi, nonché dagli uffici provinciali del Dipartimento dei trasporti terrestri e per i sistemi

Art. 15

La norma si segnala per alcune, peculiari modalità di iscrizione dell'unità da diporto.

Si ha specifico riguardo, innanzitutto, alla facoltà riconosciuta al proprietario di una imbarcazione da diporto di chiedere l'iscrizione provvisoria dell'unità presentando apposita domanda (comma 2).

Si deve, altresì, citare la previsione secondo cui le unità

informativi e statistici autorizzati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Il modello dei registri è approvato con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

2. Il proprietario di un'imbarcazione da diporto può chiedere l'iscrizione provvisoria dell'unità, presentando apposita domanda.
3. Le unità da diporto costruite da un soggetto privato per proprio uso personale e senza l'ausilio di alcuna impresa, cantiere o singolo costruttore professionale, possono essere iscritte nei registri delle imbarcazioni da diporto, purchè munite di attestazione di idoneità rilasciata da un organismo notificato ai sensi dell'articolo 10 o autorizzato ai sensi del decreto legislativo 3 agosto 1998, n. 314.
4. Il proprietario dell'unità da diporto può richiedere all'ufficio d'iscrizione l'annotazione della perdita di possesso dell'unità medesima a seguito di furto, presentando l'originale o la copia conforme della denuncia di furto e restituendo la licenza di navigazione. Ove il possesso dell'unità sia stato riacquistato, il proprietario richiede annotazione all'ufficio di iscrizione, che rilascia una nuova licenza di navigazione.

Art. 16

Iscrizione di unità da diporto utilizzate a titolo di locazione finanziaria

1. Le unità da diporto utilizzate a titolo di locazione finanziaria con facoltà di acquisto sono iscritte a nome del locatore con specifica annotazione sul registro di iscrizione e sulla licenza di navigazione del nominativo dell'utilizzatore e della data di scadenza del relativo contratto.

costruite da un soggetto privato per proprio uso personale e senza l'ausilio di alcuna impresa, cantiere o singolo costruttore professionale possono essere iscritte nei registri delle imbarcazioni da diporto, purchè munite di attestazione di idoneità rilasciata da un organismo notificato ai sensi dell'art. 10 o autorizzato ai sensi del g.lg. 3 agosto 1988, n. 214 (comma 3).

Infine, il proprietario dell'unità da diporto può richiedere all'ufficio d'iscrizione l'annotazione della perdita di possesso dell'unità medesima a seguito di furto, presentando l'originale o la copia conforme della denuncia di furto e restituendo la licenza di navigazione. Ove, poi, il possesso dell'unità sia stato riacquistato, il proprietario deve richiedere annotazione all'ufficio di iscrizione, che rilascia una nuova licenza di navigazione (comma 4).

Art. 16

Una ulteriore modulazione del regime di iscrizione dell'unità da diporto concerne quella utilizzata a titolo di locazione finanziaria, la quale è iscritta a nome del locatore con specifica annotazione sul registro di iscrizione e sulla licenza di navigazione del nominativo dell'utilizzatore e della data di scadenza del relativo contratto (comma 1).

Art. 17

Disposizioni per la pubblicità degli atti relativi alle unità da diporto

1. Per gli effetti previsti dal codice civile, gli atti costitutivi, traslativi o estintivi della proprietà o di altri diritti reali su unità da diporto soggette ad iscrizione ai sensi del presente decreto legislativo sono resi pubblici, su richiesta avanzata dall'interessato, entro sessanta giorni dalla data dell'atto, mediante trascrizione nei rispettivi registri di iscrizione ed annotazione sulla licenza di navigazione.
2. La ricevuta dell'avvenuta presentazione dei documenti per la pubblicità, rilasciata dall'ufficio di iscrizione, sostituisce la licenza di navigazione per la durata massima di venti giorni.
3. Accertata una violazione in materia di pubblicità di cui al comma 1, ne è data immediata notizia all'ufficio di iscrizione dell'unità che, previa presentazione da parte dell'interessato della nota di trascrizione e degli altri documenti prescritti dalla legge, nel termine di dieci giorni dalla data dell'accertamento regolarizza la trascrizione. Ove l'interessato non vi provveda nel termine indicato l'ufficio di iscrizione dispone il ritiro della licenza di navigazione.
4. Per gli atti costitutivi, traslativi o estintivi della proprietà o di altri diritti reali di cui al comma 1, posti in essere fino alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo si procede, su richiesta dell'interessato avanzata entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo e senza l'applicazione di sanzioni, alle necessarie regolarizzazioni.

Art. 17

La norma segna una debita applicazione dei principi tipici del sistema delle fonti della disciplina nautica in tema di pubblicità degli atti relativi alle unità da diporto nonché del regime documentale pertinente all'impiego dell'unità da diporto.

Per quanto concerne il primo profilo normativo, è stato, pertanto, disposto che per gli effetti previsti dal codice civile, gli atti costitutivi, traslativi o estintivi della proprietà o di altri diritti reali su unità da diporto sono resi pubblici mediante trascrizione nei rispettivi registri di iscrizione ed annotazione sulla licenza di navigazione (comma 1).

In merito al secondo tema prospettato, è stato previsto che la ricevuta dell'avvenuta presentazione dei documenti per la pubblicità rilasciata dall'ufficio di iscrizione, sostituisce la licenza di navigazione per la durata massima di venti giorni.

Art. 18

Iscrizione di unità da diporto da parte di cittadini stranieri o residenti all'estero

1. Gli stranieri e le società estere che intendano iscrivere o mantenere l'iscrizione delle unità da diporto di loro proprietà nei registri di cui all'articolo 15, se non hanno domicilio in Italia, devono eleggerlo presso l'autorità consolare dello Stato al quale appartengono nei modi e nelle forme previsti dalla legislazione dello Stato stesso o presso un proprio rappresentante che abbia domicilio in Italia, al quale le autorità marittime o della navigazione interna possono rivolgersi in caso di comunicazioni relative all'unità iscritta.
2. L'elezione di domicilio effettuata ai sensi del comma 1 non costituisce stabile organizzazione in Italia della società estera e, se nei confronti di agenzia marittima, non comporta nomina a raccomandatario marittimo ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 aprile 1977, n. 135.
3. Il rappresentante scelto ai sensi del comma 1, qualora straniero, deve essere regolarmente soggiornante in Italia.
4. I cittadini italiani residenti all'estero che intendano iscrivere o mantenere l'iscrizione delle unità da diporto di loro proprietà nei registri di cui all'articolo 15 devono nominare un proprio rappresentante, che abbia domicilio in Italia, al quale le autorità marittime o della navigazione interna possono rivolgersi in caso di comunicazioni relative all'unità iscritta.

Art. 19

Iscrizione nei registri delle imbarcazioni da diporto

1. Per ottenere l'iscrizione nei registri delle imbarcazioni da diporto il proprietario deve

Art. 18

La norma provvede a disciplinare una ulteriore fattispecie di iscrizione della unità da diporto, ossia quella concernente l'iscrizione da parte di cittadini stranieri o residenti all'estero, specificando gli adempimenti necessari per tale registrazione: elezione di domicilio in Italia presso l'autorità consolare dello Stato al quale appartengono o presso un proprio rappresentante che abbia domicilio in Italia.

Art. 19

Le modalità per l'iscrizione nei registri delle imbarcazioni da diporto sono compiutamente regolate dall'art. in questione. Sono state, all'uopo, previste la presentazione da parte del proprietario del titolo di proprietà, la dichiarazione

presentare all'autorità competente il titolo di proprietà, la dichiarazione di conformità CE rilasciata dal costruttore o da un suo mandatario stabilito nel territorio comunitario, conforme a quanto previsto dall'allegato VIII, unitamente all'attestazione CE del tipo, ove prevista, nonché la dichiarazione di potenza del motore o dei motori entro bordo installati a bordo.

2. Per le unità provenienti da uno Stato membro, dell'Unione europea munite di marcatura CE, ai documenti indicati al comma 1 è aggiunto il certificato di cancellazione dal registro ove l'unità era iscritta che, se riportante i dati tecnici, sostituisce la documentazione tecnica di cui al comma 1. Qualora la legislazione del Paese di provenienza dell'unità da diporto non preveda l'iscrizione nei registri, il certificato di cancellazione è sostituito da apposita dichiarazione del proprietario dell'unità o del suo legale rappresentante. Per le unità provenienti da uno Stato membro non munite di marcatura CE la documentazione tecnica di cui al comma 1 è sostituita da una attestazione di idoneità rilasciata da un organismo tecnico notificato ai sensi dell'articolo 10, ovvero autorizzato ai sensi del decreto legislativo 3 agosto 1998, n. 314, e successive modificazioni.
3. Qualora il proprietario di un'imbarcazione da diporto iscritta in uno dei registri pubblici di uno Stato membro chieda l'iscrizione nei registri nazionali, in luogo del titolo di proprietà è sufficiente presentare il certificato di cancellazione dal registro comunitario dal quale risultino le generalità del proprietario stesso e gli elementi di individuazione dell'unità.
4. Per l'iscrizione di unità da diporto provenienti da Paesi terzi costruite, immesse in commercio o messe in servizio in uno degli Stati membri dell'area

di conformità CE rilasciata dal costruttore o da un suo mandatario stabilito nel territorio comunitario, conforme a quanto previsto dall'allegato VIII, unitamente all'attestazione CE del tipo, ove prevista, nonché la dichiarazione di potenza del motore o dei motori entro bordo installati a bordo (comma 1).

Altre, per le unità provenienti da uno Stato membro dell'Unione europea, munite di marcatura CE, il certificato di cancellazione dal registro ove l'unità era iscritta che, se riportante i dati tecnici, sostituisce la documentazione tecnica di cui al comma 1. Qualora, però, la legislazione del Paese di provenienza dell'unità da diporto non preveda l'iscrizione nei registri, il certificato di cancellazione è sostituito da apposita dichiarazione del proprietario dell'unità o del suo legale rappresentante.

Invece, per le unità provenienti da uno Stato membro non munite di marcatura CE la documentazione tecnica di cui al comma 1 è sostituita da un'attestazione di idoneità rilasciata da un organismo tecnico notificato ovvero autorizzato (comma 2).

Qualora, poi, il proprietario di un'imbarcazione da diporto iscritta in uno dei registri pubblici di uno Stato membro chieda l'iscrizione nei registri nazionali, in luogo del titolo di proprietà è sufficiente presentare il certificato di cancellazione dal registro comunitario dal quale risultino le generalità del proprietario stesso e gli elementi di identificazione dell'unità (comma 3).

Infine, per l'iscrizione di unità da diporto provenienti da Paesi terzi costruite, immesse in commercio o messe in servizio in uno degli Stati membri dell'area economica europea (AEE) prima del 16 giugno 1998, la documentazione tecnica è sostituita da un'attestazione di idoneità rilasciata da un organismo tecnico notificato ovvero autorizzato.

economica europea (AEE) prima del 16 Giugno 1998, la documentazione tecnica è sostituita da un'attestazione di idoneità rilasciata da un organismo tecnico notificato ai sensi dell'articolo 10, ovvero autorizzato ai sensi del decreto legislativo 3 agosto 1998, n. 314, e successive modificazioni.

Art. 20

Iscrizione provvisoria di imbarcazioni da diporto

1. Il proprietario di un'imbarcazione da diporto può chiedere l'assegnazione del numero di immatricolazione, ove si tratti di prima immissione in servizio, presentando domanda ad uno degli uffici detentori dei registri. Alla domanda è allegata:
 - a) copia della fattura attestante l'assolvimento dei pertinenti adempimenti fiscali e degli eventuali adempimenti doganali e contenente le generalità, l'indirizzo e il codice fiscale dell'interessato, nonché la descrizione tecnica dell'unità stessa;
 - b) dichiarazione di conformità CE unitamente a copia dell'attestazione CE del tipo, ove prevista;
 - c) dichiarazione di potenza del motore o dei motori entrobordo installati a bordo;
 - d) dichiarazione di assunzione di responsabilità da parte dell'intestatario della fattura per tutti gli eventi derivanti dall'esercizio dell'imbarcazione fino alla data di presentazione del titolo di proprietà di cui al comma 2.
2. L'assegnazione del numero di immatricolazione determina l'iscrizione dell'unità condizionata alla successiva presentazione del titolo di proprietà, da effettuare a cura dell'intestatario della fattura entro e non oltre sei mesi dalla data dell'assegnazione stessa. Contestualmente all'iscrizione sono rilasciati la licenza provvisoria di navigazione e il certificato di sicurezza.
3. Decorsi sei mesi dall'assegnazione del numero di

Art. 20

La norma definisce le modalità per la innovativa possibilità di iscrizione provvisoria di una imbarcazione da diporto.

È stato, all'uopo, disposto che il proprietario della stessa può chiedere l'assegnazione del numero di immatricolazione, ove si tratti di prima immissione in servizio, presentando domanda ad uno degli uffici detentori dei registri. Alla domanda è allegata: a) copia della fattura; b) dichiarazione di conformità CE unitamente alla copia dell'attestazione CE del tipo, ove prevista; c) dichiarazione di potenza del motore o dei motori entrobordo installati a bordo; d) dichiarazione di assunzione di responsabilità da parte dell'intestatario della fattura per tutti gli eventi derivanti dall'esercizio dell'imbarcazione fino alla data di presentazione del titolo di proprietà (comma 1). L'assegnazione del numero di immatricolazione determina l'iscrizione dell'unità condizionata alla successiva presentazione del titolo di proprietà, da effettuare a cura dell'intestatario della fattura entro e non oltre sei mesi dalla data dell'assegnazione stessa. Contestualmente all'iscrizione sono rilasciati la licenza provvisoria di navigazione e il certificato di sicurezza (comma 2).

Decorsi sei mesi dall'assegnazione del numero di immatricolazione senza che sia stato presentato il titolo di proprietà, l'iscrizione si ha per non avvenuta, la licenza provvisoria ed il certificato di sicurezza sono restituiti all'ufficio che li ha rilasciati e il proprietario dell'unità deve presentare domanda di iscrizione ai sensi del citato art. 19.

immatricolazione senza che sia stato presentato il titolo di proprietà, l'iscrizione si ha per non avvenuta, la licenza provvisoria e il certificato di sicurezza sono restituiti all'ufficio che li ha rilasciati e il proprietario dell'unità deve presentare domanda di iscrizione ai sensi dell'articolo 19.

Art. 21

Trasferimento di iscrizione e cancellazione dai registri

1. Per trasferire ad altro ufficio l'iscrizione di una unità da diporto e le eventuali trascrizioni a suo carico, il proprietario o un suo legale rappresentante deve presentare domanda all'ufficio di iscrizione dell'unità.
2. La cancellazione delle unità da diporto dai registri di iscrizione può avvenire:
 - a) per vendita o trasferimento all'estero;
 - b) per demolizione;
 - c) per passaggio dalla categoria delle imbarcazioni a quella dei natanti;
 - d) per passaggio ad altro registro;
 - e) per perdita effettiva o presunta.

Capo II

Abilitazione alla navigazione delle unità da diporto

Art. 22

Documenti di navigazione e tipi di navigazione

1. I documenti di navigazione per le navi da diporto, rilasciati dall'ufficio che detiene il relativo registro all'atto dell'iscrizione, sono:
 - a) la licenza di navigazione, che abilita alla navigazione nelle acque interne e in quelle marittime senza alcun limite;
 - b) il certificato di sicurezza, che attesta lo stato di navigabilità.

Art. 21

Rispecchia i principi consolidati nel sistema di diritto della navigazione il regime del trasferimento di iscrizione e cancellazione dai registri contemplato dalla norma in esame.

È stato, in merito, disposto che per trasferire ad altro ufficio l'iscrizione di una unità da diporto e le eventuali trascrizioni a suo carico, il proprietario o il suo rappresentante deve presentare domanda all'ufficio di iscrizione dell'unità (comma 1).

La cancellazione delle unità da diporto dai registri di iscrizione può avvenire: a) per vendita o trasferimento all'estero; b) per demolizione; c) per passaggio dalla categoria delle imbarcazioni a quella dei natanti; d) per passaggio ad altro registro; e) per perdita effettiva o presunta.

Art. 22

La norma introduttiva del capo II, concernente l'abilitazione alla navigazione delle unità da diporto, prevede i documenti di navigazione ed i tipi di navigazione.

Per quanto riguarda siffatti documenti di bordo, rilasciati dall'ufficio che detiene il relativo registro all'atto di iscrizione, per le navi da diporto sono: a) la licenza di navigazione che abilita alla navigazione nelle acque interne e in quelle marittime senza alcun limite; b) il certificato di sicurezza che attesta lo stato di navigabilità (comma 1); per le

2. I documenti di navigazione per le imbarcazioni da diporto, rilasciati dall'ufficio che detiene il relativo registro all'atto dell'iscrizione, sono:

- a) la licenza di navigazione che abilita al tipo di navigazione consentito dalle caratteristiche di costruzione dell'unità, indicate nella dichiarazione di conformità, rilasciata dal costruttore o da un suo mandatario stabilito nel territorio dell'Unione europea, ovvero da attestazione di idoneità rilasciata da un organismo notificato ai sensi dell'articolo 10 o autorizzato ai sensi del decreto legislativo 3 agosto 1988, n. 214;
- b) il certificato di sicurezza che attesta lo stato di navigabilità. 3. Le imbarcazioni da diporto possono essere abilitate ai seguenti tipi di navigazione:
 - a) imbarcazioni senza marcatura CE:
 - 1) senza alcun limite nelle acque marittime ed interne;
 - 2) fino a sei miglia dalla costa nelle acque marittime e senza alcun limite nelle acque interne;
 - b) imbarcazioni con marcatura CE:
 - 1) senza alcun limite, per la categoria di progettazione A di cui all'allegato II;
 - 2) con vento fino a forza 8 e onde di altezza significativa fino a quattro metri, mare agitato, per la categoria di progettazione B di cui all'allegato II;
 - 3) con vento fino a forza 6 e onde di altezza significativa fino a due metri, mare molto mosso, per la categoria di progettazione C di cui all'allegato II;
 - 4) per la navigazione in acque protette, con vento fino a forza 4 e onde di altezza significativa delle onde fino a 0,3 metri, per la categoria di progettazione D di cui all'allegato II.

imbarcazioni da diporto sono: a) la licenza di navigazione che abilita al tipo di navigazione consentito dalle caratteristiche di costruzione, indicate nella dichiarazione di conformità, rilasciata dal costruttore o da un suo mandatario stabilito nel territorio dell'Unione europea, ovvero da attestazione di idoneità rilasciata da un organismo notificato o autorizzato; b) il certificato di sicurezza che attesta lo stato di navigabilità (comma 2).

Le imbarcazioni da diporto possono essere abilitate ai seguenti tipi di navigazione: a) imbarcazioni senza marcatura CE: 1) senza alcun limite nelle acque marittime ed interne; 2) fino a sei miglia dalla costa nelle acque marittime e senza alcun limite nelle acque interne.

b) imbarcazioni con marcatura CE:

1) senza alcun limite, per la categoria di progettazione A di cui al citato allegato II;

2) con vento fino a forza 8 e onde di altezza significativa fino a quattro metri, mare agitato, per la categoria di progettazione B di cui all'allegato II;

3) con vento fino a forza 6 e onde di altezza significativa fino a due metri, mare molto mosso, per la categoria di progettazione C di cui all'allegato II;

4) per la navigazione in acque protette, con vento fino a forza 4 e onde di altezza significativa fino a 0,30 metri, per la categoria di progettazione D di cui all'allegato II.

Siffatto sistema normativo, elevando, per le imbarcazioni con marcatura CE, ad elemento qualificante dell'assetto della fattispecie il dato effettuale concernente le condizioni meteomarine in cui deve realizzarsi lo specifico fatto nautico, segna una modifica della soluzione recepita dal regime pregresso che, come sperimentato per l'abilitazione dell'unità senza marcatura CE, aveva privilegiato, quale criterio selettivo della norma, il criterio formale relativo alla distanza dalla costa che tante riserve aveva sollevato nel contesto europeo, essendo stato considerato una condizione palesemente discriminante per gli operatori stranieri.

Art. 23

Licenza di navigazione

1. La licenza di navigazione per le unità da diporto è redatta su modulo conforme al modello approvato con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.
2. Sulla licenza di navigazione sono riportati il numero e la sigla di iscrizione, il tipo e le caratteristiche principali dello scafo e dell'apparato motore, il nome del proprietario, il nome dell'unità se richiesto, l'ufficio di iscrizione e il tipo di navigazione autorizzata, nonché la stazza per le navi da diporto. Sono annotati il numero massimo delle persone trasportabili, gli eventuali atti costitutivi, traslativi ed estintivi della proprietà e degli altri diritti reali di godimento e di garanzia sull'unità, nonché l'eventuale uso commerciale dell'unità stessa.
3. La licenza di navigazione e gli altri documenti prescritti sono mantenuti a bordo in originale o in copia autentica, se la navigazione avviene tra porti dello Stato.
4. La denuncia di furto o di smarrimento o di distruzione dei documenti prescritti, unitamente ad un documento che attesti la vigenza della copertura assicurativa, costituisce autorizzazione provvisoria alla navigazione tra porti nazionali per la durata di trenta giorni, a condizione che il certificato di sicurezza dell'unità sia in corso di validità.
5. Per lo svolgimento delle procedure amministrative, i documenti di bordo possono essere inviati al competente ufficio su supporto informatico o per via telematica.
6. Le navi da diporto per le quali il procedimento di iscrizione non sia ancora concluso possono essere abilitate alla navigazione dai rispettivi uffici di iscrizione con licenza provvisoria la cui validità non può essere superiore a sei mesi.

Art. 23

La norma disciplina la licenza di navigazione, tipica carta di bordo delle navi e delle imbarcazioni da diporto. Su tale documento devono essere riportati il numero e la sigla di iscrizione, il tipo e le caratteristiche principali dello scafo e dell'apparato motore, il nome del proprietario, il nome dell'unità se richiesto, l'ufficio di iscrizione e il tipo di navigazione autorizzata, nonché la stazza per le navi da diporto. Sono annotati il numero massimo delle persone trasportabili, nonché, quale innovativa funzione di pubblicità, tipica del grado di specializzazione della norma, gli eventuali atti costitutivi, traslativi ed estintivi della proprietà e degli altri diritti reali di godimento e di garanzia sull'unità, nonché l'eventuale uso commerciale dell'unità stessa (comma 2). La licenza di navigazione e gli altri documenti prescritti sono mantenuti a bordo in originale o in copia autentica, se la navigazione avviene tra porti dello Stato (comma 3).

La denuncia di furto o di smarrimento o di distruzione dei documenti prescritti, unitamente ad un documento che attesti la vigenza della copertura assicurativa, costituisce autorizzazione provvisoria alla navigazione tra porti nazionali per la durata di trenta giorni, a condizione che il certificato di sicurezza dell'unità sia in corso di validità (comma 4).

Per lo svolgimento delle procedure amministrative, i documenti di bordo possono essere inviati al competente ufficio su supporto informatico o per via telematica (comma 5).

Le navi da diporto per le quali il procedimento di iscrizione non sia ancora concluso, possono essere abilitate alla navigazione dai rispettivi uffici di iscrizione con licenza provvisoria la cui validità non può essere superiore a sei mesi (comma 6).

Art. 24

Rinnovo della licenza di navigazione

1. La licenza di navigazione è rinnovata in caso di cambio del numero e della sigla dell'ufficio di iscrizione ovvero di modifiche del tipo e delle caratteristiche principali dello scafo e dell'apparato motore e del tipo di navigazione autorizzata.
2. La ricevuta dell'avvenuta presentazione dei documenti necessari per il rinnovo sostituisce la licenza di navigazione per la durata massima di venti giorni.

Art. 25

Bandiera nazionale e sigle di individuazione

1. Le imbarcazioni e le navi da diporto iscritte nei registri espongono la bandiera nazionale e sono contraddistinte dalla sigla dell'ufficio presso cui sono iscritte e dal numero di iscrizione. Dopo il numero di iscrizione è apposta la lettera D nel caso di imbarcazioni da diporto ovvero il gruppo ND nel caso di navi da diporto.
2. Le caratteristiche delle sigle di individuazione delle unità da diporto sono stabilite con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.
3. Il proprietario ha facoltà di contraddistinguere l'imbarcazione o la nave da diporto anche con un nome che deve essere differente da ogni altro già registrato nel medesimo ufficio di iscrizione.
4. Il proprietario che trasferisca o venda all'estero l'unità da diporto è tenuto a chiedere preventivamente il nulla osta alla dismissione della bandiera.

Art. 25

Appare discutibile la previsione del primo comma della disposizione la quale si è limitata a prevedere quale condizione per lo specifico adempimento pubblicistico concernente l'esposizione della bandiera nazionale l'avvenuta iscrizione del bene. Invero, secondo una corretta valutazione ermeneutica, suffragata dal tenore dell'art. 155 cod. nav., secondo cui le navi abilitate alla navigazione a norma dell'art. 149 cod. nav. inalberano la bandiera nazionale, nonché dalla collocazione della norma predetta nel contesto dell'illustrato regime abilitativo, detto adempimento presuppone, invece, la conclusione del procedimento abilitativo.

L'ulteriore composito regime della norma in esame concerne, innanzitutto, le sigle di identificazione. Secondo tale regime, le imbarcazioni e le navi da diporto sono contraddistinte dalla sigla dell'ufficio presso cui sono iscritte e del relativo numero di iscrizione. Dopo il numero di iscrizione è apposta la lettera "D" nel caso di imbarcazioni da diporto ovvero il gruppo "ND" nel caso di navi da diporto (comma 1).

Le caratteristiche delle sigle di individuazione delle unità da diporto sono stabilite con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (comma 2).

Secondo i principi recepiti dal codice della navigazione in

merito alla identificazione delle navi minori, il proprietario ha la facoltà di contraddistinguere l'imbarcazione o nave da diporto anche con un nome che deve essere differente da ogni altro già registrato nel medesimo ufficio di iscrizione (comma 3).

A conferma della singolare eterogeneità delle fattispecie regolate dalla norma, l'ultimo comma (4) della disposizione in esame ha disposto che il proprietario che trasferisca o venda all'estero l'unità da diporto è tenuto a chiedere preventivamente il nulla osta alla dismissione della bandiera.

Art. 26

Certificato di sicurezza

1. Il certificato di sicurezza per le navi e per le imbarcazioni da diporto attesta lo stato di navigabilità dell'unità e fa parte dei documenti di bordo. Il rilascio, il rinnovo e la convalida del certificato di sicurezza sono disciplinati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Art. 27

Natanti da diporto

1. I natanti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), sono esclusi dall'obbligo dell'iscrizione nei registri di cui all'articolo 15, della licenza di navigazione di cui all'articolo 23 e del certificato di sicurezza di cui all'articolo 26.
2. I natanti da diporto, a richiesta, possono essere iscritti nei registri delle imbarcazioni da diporto ed in tale caso ne assumono il regime giuridico.
3. I natanti senza marcatura CE possono navigare:
 - a) entro sei miglia dalla costa;
 - b) entro dodici miglia dalla costa, se omologati per la navigazione senza alcun limite o se riconosciuti idonei per tale navigazione da un organismo

Art. 26

La norma conferma la rilevanza del certificato di sicurezza, quale documento di bordo che attesta lo stato di navigabilità della nave e dell'imbarcazione, rinviano alla norma regolamentare la disciplina del rilascio, del rinnovo e della convalida del certificato stesso.

Art. 27

L'esclusione dei natanti da diporto dall'illustrato regime dell'ammissione dell'unità da diporto alla navigazione ha richiesto un ulteriore variegato intervento del legislatore speciale.

Invero, ai sensi del primo comma della disposizione è stato ribadito che i natanti di cui all'art. 3, comma 1, lett. d) sono esclusi dall'obbligo dell'iscrizione nei registri di cui all'art. 16, della licenza di navigazione di cui all'articolo 32 e del certificato di sicurezza di cui all'articolo 36.

Confermando una riconosciuta facoltà del proprietario dell'unità in questione, i natanti da diporto, a richiesta, possono essere iscritti nei registri delle imbarcazioni da diporto ed in tale caso ne assumono il regime giuridico.

L'acclarata esclusione dalla sfera regolamentare

tecnico notificato ai sensi dell'articolo 10 ovvero autorizzato ai sensi del decreto legislativo 3 agosto 1998, n. 314; in tale caso durante la navigazione deve essere tenuta a bordo copia del certificato di omologazione con relativa dichiarazione di conformità ovvero l'attestazione di idoneità rilasciata dal predetto organismo;

- c) entro un miglio dalla costa, i natanti denominati jole, pattini, sandolini, mosconi, pedalò, tavole a vela e natanti a vela con superficie velica non superiore a 4 metri quadrati, nonché gli acquascooter o moto d'acqua e mezzi similari.
4. I natanti provvisti di marcatura CE possono navigare nei limiti stabiliti dalla categoria di progettazione di appartenenza di cui all'allegato II.
5. La navigazione e le modalità di utilizzo dei natanti di cui al comma 3, lettera c), sono disciplinate dalla competente autorità marittima e della navigazione interna.
6. L'utilizzazione dei natanti da diporto ai fini di locazione o di noleggio per finalità ricreative o per usi turistici di carattere locale, nonché di appoggio alle immersioni subacquee a scopo sportivo o ricreativo è disciplinata, anche per le modalità della loro condotta, con ordinanza della competente autorità marittima o della navigazione interna, d'intesa con gli enti locali.

Art. 28

Potenza dei motori

1. Per potenza del motore si intende la potenza massima di esercizio come definita dalla norma armonizzata EN/ISO 8665.
2. Per ogni singolo motore il costruttore, ovvero il suo

dell'illustrato sistema abilitativo ha richiesto una specifica previsione dei limiti di navigazione e di impiego dei natanti da diporto.

È stato, all'uopo, disposto (comma 3) che i natanti senza marcatura CE possono navigare: a) entro sei miglia dalla costa, b) entro dodici miglia, se omologati per la navigazione senza alcun limite o se riconosciuti idonei per tale navigazione da un organismo notificato ovvero autorizzato; in tal caso durante la navigazione deve essere tenuta a bordo copia del certificato di omologazione con relativa dichiarazione di conformità ovvero l'attestazione di idoneità rilasciata dal predetto organismo; c) entro un miglio dalla costa, i natanti denominati jole, pattini, sandolini, mosconi, pedalò, tavole a vela e natanti a vela con superficie velica non superiore a 4 metri quadrati; nonché gli acquascooter o moto d'acqua e mezzi similari.

Per quanto concerne i natanti provvisti di marcatura CE possono navigare nei limiti stabiliti dalla categoria di progettazione di appartenenza di cui all'allegato II (comma 4).

La navigazione e le modalità di utilizzo dei natanti di cui al comma 3 lett. c) sono disciplinate dalla competente autorità marittima e della navigazione interna (comma 5).

Infine, l'utilizzazione dei natanti da diporto ai fini di locazione o di noleggio per finalità ricreative o per usi turistici di carattere locale, nonché di appoggio alle immersioni subacquee per scopo sportivo o ricreativo è disciplinata, anche per le modalità della loro condotta, con ordinanza della competente autorità marittima o della navigazione interna d'intesa con gli enti locali (comma 6).

Art. 28

La norma disciplina le caratteristiche dei motori ed i relativi dati documentali.

È stata, all'uopo, definita la potenza massima del motore quale potenza massima di esercizio secondo le specifiche della norma armonizzata EN/ISO 8665 (comma 1).

legale rappresentante o rivenditore autorizzato stabilito nell'Unione europea, rilascia la dichiarazione di potenza su modulo conforme al modello approvato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3. La dichiarazione di potenza del motore fa parte dei documenti di bordo.

Art. 29

Apparati ricetrasmittenti di bordo

1. Su tutte le unità da diporto con scafo di lunghezza superiore ai ventiquattro metri è fatto obbligo di installare un impianto ricetrasmittente in radiotelegrafia, ad onde ettometriche, secondo le norme stabilite dall'autorità competente.
2. A tutte le unità da diporto con scafo di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano a distanza superiore alle sei miglia dalla costa, è fatto obbligo di essere dotate almeno di un apparato ricetrasmittente ad onde metriche (VHF), anche portatile, secondo le norme stabilite dall'autorità competente.
3. Tutti gli apparati ricetrasmittenti a bordo delle unità da diporto, conformi alla normativa vigente, sono esonerati dal collaudo e dalle ispezioni ordinarie, salvo l'obbligo di collaudo per le stazioni radioelettriche per mezzo delle quali è effettuato il servizio di corrispondenza pubblica. Il costruttore, o un suo legale rappresentante, rilascia una dichiarazione attestante la conformità dell'apparato alla normativa vigente ovvero, se trattasi di unità proveniente da uno Stato non comunitario, alle norme di uno degli Stati membri dell'Unione europea o dello spazio economico europeo. Gli apparati sprovvisti della certificazione di conformità sono soggetti al collaudo da parte dell'autorità competente.

Per ogni singolo motore il costruttore, ovvero il suo legale rappresentante o rivenditore autorizzato stabilito nell'Unione europea è tenuto a rilasciare la dichiarazione di potenza su modulo conforme al modello approvato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (comma 2); dichiarazione che, in sostituzione del soppresso certificato d'uso del motore, fa parte dei documenti di bordo (comma 3).

Art. 29

La norma contempla la dotazione degli apparecchi ricetrasmittenti di bordo sulle unità da diporto in funzione delle caratteristiche delle stesse.

Invero, è stato, innanzitutto, previsto che su tutte le unità da diporto con scafo di lunghezza superiore ai ventiquattro metri è fatto obbligo di installare un impianto ricetrasmittente in radiotelegrafia, ad onde ettometriche, secondo le norme stabilite dall'autorità competente (comma 1).

Su tutte le unità da diporto con scafo di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano a distanza superiore alle sei miglia dalla costa, è fatto obbligo di essere dotate almeno di un apparato ricetrasmittente ad onde metriche (VHF), anche portatile, secondo le norme stabilite dall'autorità competente (comma 2).

Tutti gli apparati ricetrasmittenti a bordo delle unità da diporto, conformi alla normativa vigente, sono esonerati dal collaudo e dalle ispezioni ordinarie, salvo l'obbligo di collaudo per le stazioni radioelettriche per mezzo delle quali è effettuato il servizio di corrispondenza pubblica. Il costruttore, o un suo legale rappresentante, deve rilasciare una dichiarazione attestante la conformità dell'apparato alla normativa vigente ovvero, se trattasi di unità proveniente da uno Stato non comunitario, alle norme di uno degli Stati membri dell'Unione europea o dello spazio economico europeo. Gli apparati sprovvisti della certificazione di conformità sono soggetti al collaudo da parte dell'autorità competente (comma 3).

4. L'istanza per il rilascio della licenza di esercizio dell'apparato radiotelefonico, rivolta all'autorità competente e corredata della dichiarazione di conformità, è presentata all'ufficio di iscrizione dell'unità, che provvede:
 - a) all'assegnazione del nominativo internazionale;
 - b) al rilascio della licenza provvisoria di esercizio;
 - c) alla trasmissione all'autorità competente della documentazione per il rilascio della licenza definitiva di esercizio.
5. La licenza provvisoria di esercizio resta valida fino al rilascio della licenza definitiva; la licenza è riferita all'apparato radiotelefonico di bordo ed è sostituita solo in caso di sostituzione dell'apparato stesso.
6. La domanda per il rilascio della licenza di esercizio dell'apparato radiotelefonico installato a bordo dei natanti, corredata della dichiarazione di conformità, è presentata all'ispettorato territoriale del Ministero delle comunicazioni avente giurisdizione sul luogo in cui il richiedente ha la propria residenza. Il medesimo ispettorato provvede ad assegnare un indicativo di chiamata di identificazione, valido indipendentemente dall'unità su cui l'apparato viene installato, e a rilasciare, entro quarantacinque giorni, la licenza di esercizio.
7. Gli apparati ricetrasmittenti installati a bordo delle unità da diporto che non effettuano traffico di corrispondenza pubblica non sono soggetti all'obbligo di affidamento della gestione ad una società concessionaria e di corresponsione del relativo canone.
8. I contratti per l'esercizio di apparati radioelettrici stipulati con le società concessionarie possono essere disdetta alla scadenza nei termini stabiliti. Copia della disdetta è inviata all'autorità competente, unitamente ad una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante

La licenza provvisoria di esercizio resta valida fino al rilascio della licenza definitiva; la licenza è riferita all'apparato radiotelefonico di bordo ed è sostituita solo in caso di sostituzione dell'apparato stesso (comma 5).

L'ispettorato territoriale del Ministero delle comunicazioni avente giurisdizione sul luogo in cui il richiedente la licenza di esercizio ha la propria residenza provvede ad assegnare un indicativo di chiamata di identificazione, valido indipendentemente dall'unità su cui l'apparato viene installato e a rilasciare entro venti giorni la licenza di esercizio (comma 6).

Gli apparati ricetrasmittenti installati a bordo delle unità da diporto che non effettuano traffico di corrispondenza pubblica non sono soggetti all'obbligo di affidamento della gestione ad una società concessionaria e di corresponsione il relativo canone (comma 7).

La licenza di esercizio, rilasciata per il traffico di corrispondenza, ha validità anche per l'impiego dell'apparato ai fini della sicurezza della navigazione (comma 9).

Per le imbarcazioni e le navi da diporto in navigazione oltre le dodici miglia dalla costa è, altresì, obbligatoria l'installazione a bordo di un apparato elettronico per la rilevazione satellitare della posizione (comma 11).

Sistema normativo che risulta conforme alla recente evoluzione normativa della materia segnata dalla emanazione del codice delle comunicazioni.

l'assunzione di responsabilità della funzionalità dell'apparato e l'impegno ad utilizzare l'apparato stesso ai soli fini di emergenza e per la sicurezza della navigazione.

9. La licenza di esercizio, rilasciata per il traffico di corrispondenza, ha validità anche per l'impiego dell'apparato ai fini della sicurezza della navigazione.
10. Il Ministero delle comunicazioni, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, può disporre, quando io ritenga opportuno o su richiesta degli organi dell'amministrazione, ispezioni e controlli presso i costruttori, gli importatori, i distributori e gli utenti.
11. Per le imbarcazioni e le navi da diporto in navigazione oltre le dodici miglia dalla costa è altresì obbligatoria l'installazione a bordo di un apparato elettronico per la rilevazione satellitare della posizione.

Art. 30

Manifestazioni sportive

1. In occasione di manifestazioni sportive, preventivamente comunicate alle autorità competenti, organizzate dalle federazioni sportive nazionali e internazionali o da organizzazioni da esse riconosciute, le imbarcazioni da diporto, anche se non iscritte nei registri di cui all'articolo 15, ed i natanti ammessi a parteciparvi possono navigare senza alcun limite di distanza dalla costa.
2. Le stesse deroghe sono estese anche alle imbarcazioni ed ai natanti di cui al comma 1 durante gli allenamenti ad eccezione dei natanti di cui al comma 3, lettera c), dell'articolo 27, per i quali è necessaria apposita autorizzazione rilasciata dall'autorità marittima, nonché alle imbarcazioni e ai natanti che partecipano a manifestazioni organizzate dalla Federazione italiana vela e dalla Lega navale

Art. 30 (ex 32)

In ragione, poi, di una discutibile articolazione del testo normativo, la disposizione in esame ha disciplinato l'impiego dell'unità da diporto in occasione di manifestazioni sportive.

Ai sensi del primo comma, qualora tali manifestazioni siano preventivamente comunicate alle autorità competenti e siano organizzate dalle federazioni sportive nazionali o internazionali o da organizzazioni da esse riconosciute, le imbarcazioni da diporto, anche se non iscritte nei registri di cui all'art. 15 ed i natanti ammessi a parteciparvi, possono navigare senza alcun limite di distanza dalla costa (comma 1)

Le stesse deroghe sono estese anche alle imbarcazioni ed ai natanti di cui al comma 1 durante gli allenamenti ad eccezione dei natanti di cui al comma 3, lett. c), dell'art. 27, per i quali è necessaria apposita autorizzazione rilasciata dall'autorità marittima, nonché alle imbarcazioni ed ai natanti che partecipano a manifestazioni organizzate dalla

italiana.

3. Nel corso degli allenamenti deve essere tenuta a bordo una dichiarazione del circolo di appartenenza, con validità non superiore al trimestre, vistata dall'autorità competente nel cui ambito territoriale si trovi la sede del circolo, da cui risulti che l'unità è destinata ad attività agonistica e che si trova in allenamento con un determinato equipaggio.
4. Nelle manifestazioni sportive e negli allenamenti suddetti devono essere osservati i regolamenti per l'organizzazione dell'attività sportiva delle federazioni di cui al comma 1.

Art. 31

Navigazione temporanea

1. Per navigazione temporanea si intende quella effettuata allo scopo di:
 - a) verificare l'efficienza degli scafi o dei motori;
 - b) presentare imbarcazioni o navi da diporto al pubblico o ai singoli interessati all'acquisto;
 - c) trasferire imbarcazioni o navi da diporto da un luogo all'altro anche per la partecipazione a saloni nautici internazionali.
2. Il capo del circondario marittimo o il capo dell'ufficio provinciale del Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti o, per le navi da diporto, il capo del compartimento marittimo, nella cui giurisdizione l'impresa ha sede principale o secondaria, rilasciano ai cantieri navali, ai costruttori di motori marini e alle aziende di vendita le autorizzazioni alla navigazione temporanea per le unità da diporto, non abilitate e non munite dei prescritti documenti ovvero abilitate e provviste di documenti di bordo ed a loro affidate in conto vendita o per riparazioni ed assistenza.

Federazione italiana vela e dalla Lega navale italiana (comma 2).

Nel corso degli allenamenti deve essere tenuta a bordo una dichiarazione del circolo di appartenenza, con validità non superiore al trimestre, vistata dall'autorità competente nel cui ambito territoriale si trovi la sede del circolo, da cui risulti che l'unità è destinata ad attività agonistica e che si trova in allenamento con un determinato equipaggio (comma 3). Nelle manifestazioni sportive e negli allenamenti suddetti devono essere osservati i regolamenti per l'organizzazione dell'attività sportiva delle federazioni di cui al comma 1 (comma 4)

Art. 31 (ex 33)

A conferma di un consolidato orientamento, è stata configurata come navigazione temporanea quella effettuata allo scopo di: a) verificare l'efficienza degli scafi o dei motori; b) presentare imbarcazioni o navi da diporto al pubblico o ai singoli interessati all'acquisto; c) trasferire imbarcazioni o navi da diporto da un luogo all'altro anche per la partecipazione a saloni nautici internazionali (comma 1).

Il capo del circondario o il capo dell'ufficio provinciale del Dipartimento dei trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici o, per le navi da diporto, il capo del compartimento marittimo, nella cui giurisdizione l'impresa ha sede principale o secondaria, rilasciano ai cantieri navali, ai costruttori di motori marini e alle aziende di vendita le autorizzazioni alla navigazione temporanea per le unità da diporto, non abilitate e non munite dei prescritti documenti ovvero abilitate e provviste di documenti di bordo ed a loro affidate in conto vendita o per riparazioni ed assistenza (comma 2).

Quadro normativo corredato dalle prescrizioni ispirate ad un chiaro disegno tutorio.

Innanzitutto, è stato disposto che la navigazione temporanea è effettuata sotto la responsabilità del titolare dell'autorizzazione (comma 3). È stato, altresì, previsto che

3. La navigazione temporanea è effettuata sotto la responsabilità del titolare dell'autorizzazione.
4. L'atto di autorizzazione vale come documento di bordo ed abilita alla navigazione nei limiti consentiti dalle caratteristiche di costruzione dell'unità da diporto.
5. L'unità da diporto che fruisce di tale autorizzazione deve essere comandata dal titolare o da persona che abbia un contratto di lavoro con il soggetto intestatario dell'autorizzazione medesima abilitati, se richiesto, al comando di quella unità.
6. Le unità che effettuano la navigazione temporanea debbono essere munite delle dotazioni di sicurezza necessarie per il tipo di navigazione effettuata e per garantire la sicurezza delle persone presenti a bordo, sotto la responsabilità del soggetto intestatario dell'autorizzazione.

Art. 32

Autorizzazione alla navigazione temporanea

1. L'autorizzazione alla navigazione temporanea è rilasciata previa presentazione dei seguenti documenti:
 - a) copia della polizza di assicurazione per la responsabilità civile nei confronti di terzi e delle persone trasportate;
 - b) certificato d'iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura del soggetto richiedente, dal quale risulti la specifica attività di cantiere navale, di costruttore di motori marini oppure di azienda di vendita di imbarcazioni o navi da diporto o di motori marini per il diporto.
2. L'autorizzazione è rinnovabile ogni due anni con annotazione sul documento originale.

l'atto di autorizzazione vale come documento di bordo ed abilita alla navigazione nei limiti consentiti dalle caratteristiche di costruzione dell'unità da diporto (comma 4). L'unità da diporto che fruisce di tale autorizzazione deve essere comandata dal titolare o da persona che abbia un regolare contratto di lavoro con il soggetto intestatario dell'autorizzazione medesima, abilitati, se richiesto, al comando di quella unità (comma 5).

Infine, le unità che effettuano la navigazione temporanea debbono essere munite delle dotazioni di sicurezza necessarie per il tipo di navigazione effettuata e per garantire la sicurezza delle persone presenti a bordo, sotto la responsabilità del soggetto intestatario dell'autorizzazione.

Art. 32 (ex 33 bis)

Risulta pienamente conforme ai principi enunciati il regime della norma in esame. È stato, innanzitutto, previsto che l'autorizzazione alla navigazione temporanea è rilasciata previa presentazione dei seguenti documenti: a) copia della polizza di assicurazione per la responsabilità civile nei confronti di terzi e delle persone trasportate; b) certificato d'iscrizione alla camera di commercio del soggetto richiedente dal quale risulti la specifica attività di cantiere navale, di costruttore di motori marini oppure di azienda di vendita di imbarcazioni o navi da diporto o di motori marini per il diporto (comma 1).

L'autorizzazione è rinnovabile ogni due anni con annotazione sul documento originale (comma 2).

Art. 33

Condizioni per la navigazione temporanea

1. Le unità che effettuano la navigazione temporanea debbono essere munite delle dotazioni di sicurezza necessarie per il tipo di navigazione effettuata e per garantire la sicurezza delle persone presenti a bordo, sotto la responsabilità del soggetto intestatario dell'autorizzazione.
2. Il numero delle persone imbarcate durante la navigazione non deve essere superiore a quello consentito dalle caratteristiche dell'unità.

Capo III

Persone trasportabili ed equipaggio

Art. 34

Numero massimo delle persone trasportabili sulle unità da diporto

1. Per le navi e le imbarcazioni da diporto, l'autorità che rilascia la licenza di navigazione annota sulla stessa il numero massimo delle persone trasportabili sulla base dei dati riportati nella documentazione tecnica presentata.
2. In caso di imbarcazioni da diporto aventi più categorie di progettazione il numero massimo delle persone trasportabili è quello previsto dal costruttore per la categoria di progettazione corrispondente alla specie di navigazione effettuata.
3. Per i natanti da diporto il numero massimo delle persone trasportabili è documentato come segue:
 - a) per le unità munite di marcatura CE, dalla targhetta del costruttore e dal manuale del proprietario, di cui ai punti 2.2 e 2.5 dell'allegato II;
 - b) per le unità non munite di marcatura CE:
 - 1) se omologate, da copia del certificato di omologazione e dalla dichiarazione di

Art. 33 (ex 33 ter)

L'avviso precedentemente manifestato risulta pienamente valido in merito alla previsione delle condizioni per la navigazione temporanea. Significativa, al riguardo, l'obbligatorietà delle dotazioni di sicurezza necessarie per il tipo di navigazione effettuata e per garantire la sicurezza delle persone presenti a bordo, sotto la responsabilità del soggetto intestatario dell'autorizzazione (comma 1).

Il numero delle persone imbarcate durante la navigazione non deve essere superiore a quello consentito dalle caratteristiche dell'unità (comma 2).

Art. 34

Per quanto concerne tale numero massimo delle persone trasportabili sulle unità da diporto, è stato disposto che l'autorità che rilascia la licenza di navigazione annota siffatto numero, sulla base dei dati riportati nella documentazione tecnica presentata (comma 1).

In caso di imbarcazioni da diporto aventi più categorie di progettazione, il numero massimo delle persone trasportabili è quello previsto dal costruttore per la categoria di progettazione corrispondente alla specie di navigazione effettuata (comma 2).

Per i natanti da diporto il numero massimo delle persone trasportabili è documentato come segue:

a) per le unità munite di marcatura CE, dalla targhetta del costruttore e dal manuale del proprietario, di cui ai punti 2.2 e 2.5 dell'allegato II;

b) per le unità non munite di marcatura CE:

1) se omologate, da copia del certificato di omologazione e dalla dichiarazione di conformità del costruttore;

2) se non omologate ai sensi del regolamento di sicurezza di cui all'art. 65, comma 1, lett. r).

conformità del costruttore;

- 2) se non omologate, ai sensi del regolamento di cui all'articolo 65.

Art. 35

Numero minimo dei componenti dell'equipaggio delle unità da diporto

1. È responsabilità del comandante o del conduttore dell'unità da diporto verificare prima della partenza la presenza a bordo di personale qualificato e sufficiente per formare l'equipaggio necessario per affrontare la navigazione che intende intraprendere, anche in relazione alle condizioni meteo-marine previste e alla distanza da porti sicuri.

Art. 36

Servizi di bordo delle navi e delle imbarcazioni da diporto

1. A giudizio del comandante o del conduttore i servizi di bordo delle imbarcazioni da diporto possono essere svolti anche dalle persone imbarcate in qualità di ospiti, purché abbiano compiuto il sedicesimo anno di età per i servizi di coperta, camera e cucina e il diciottesimo anno di età per i servizi di macchina.
2. I servizi di bordo delle navi da diporto sono svolti dal personale iscritto nelle matricole della gente di mare e della navigazione interna.
3. I servizi complementari di bordo, di camera e di cucina possono essere svolti dalle persone imbarcate sulle navi da diporto in qualità di ospiti, purché abbiano compiuto il sedicesimo anno di età.
4. Al personale appartenente alla gente di mare ed a quello della navigazione interna che presti servizio a bordo di imbarcazioni o di navi da diporto avvalendosi della patente nautica, non è riconosciuta la navigazione compiuta solo agli effetti professionali

Art. 35

Per quanto concerne, invece, il numero dei componenti dell'equipaggio delle unità da diporto, è responsabilità del comandante dell'unità da diporto verificare prima della partenza la presenza a bordo di personale qualificato e sufficiente per formare l'equipaggio necessario per affrontare la navigazione che intende intraprendere, anche in relazione alle condizioni meteo-marine previste e alla distanza da porti sicuri (comma 1).

Art. 36

Una accurata cernita degli strumenti diretti a secondare lo sviluppo del settore, senza, tuttavia, pregiudicare la sicurezza della navigazione, né infirmarne l'essenza tipicamente dilettantistica caratterizza la ulteriore disciplina dell'equipaggio e della nave da diporto.

Una testuale conferma è offerta dalla previsione normativa, contemplata dalla disposizione in esame. Invero, è stato, all'uopo, previsto che a giudizio del comandante o del conduttore i servizi di bordo delle imbarcazioni da diporto possono essere svolti anche dalle persone imbarcate in qualità di ospiti purché abbiano compiuto il sedicesimo anno di età per i servizi di coperta, camera e cucina e il diciottesimo anno di età per i servizi di macchina (comma 1).

Invece, i servizi di bordo della nave da diporto sono svolti dal personale iscritto nelle matricole della gente di mare e della navigazione interna (comma 2).

I servizi complementari di bordo, di camera e di cucina possono essere svolti dalle persone imbarcate sulle navi da diporto, in qualità di ospiti, purché abbiano compiuto il sedicesimo anno di età (comma 3).

previsti dal codice della navigazione e dai relativi regolamenti di esecuzione.

Al personale appartenente alla gente di mare ed a quello della navigazione interna che presti servizio a bordo di imbarcazioni e navi da diporto avvalendosi della patente nautica, non è riconosciuta la navigazione compiuta solo agli effetti professionali previsti dal codice della navigazione e dai relativi regolamenti di esecuzione. Norma rivolta precipuamente a precludere che l'attività svolta dai soggetti predetti possa essere rilevante ai fini professionali specificati dalla norma.

Art. 37

Servizi di bordo delle imbarcazioni e delle navi da diporto adibite a noleggio

- I. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 Agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono stabiliti i titoli e le qualifiche professionali per lo svolgimento dei servizi di bordo di imbarcazioni e navi, da diporto impiegate in attività di noleggio.

Art. 38

Ruolino di equipaggio

- I. Qualora si intenda imbarcare sulle unità da diporto, quali membri dell'equipaggio, marittimi iscritti nelle matricole della gente di mare o della navigazione interna, deve essere preventivamente richiesto dal proprietario all'autorità competente apposito documento, redatto in conformità al modello approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ai fini dell'iscrizione dei nominativi del personale marittimo imbarcato e per gli altri dati indicati nello stesso documento.

Art. 37

La norma rinvia alla fonte regolamentare la disciplina dei titoli e delle qualifiche professionali per lo svolgimento dei servizi di bordo di imbarcazioni e navi da diporto impiegate in attività di noleggio. Progetto normativo concretato dalla emanazione del d.m. 10 maggio 2005, n. 121.

Art. 38

La previsione di uno specifico documento, ossia il c.d. ruolino di equipaggio, segna una significativa conferma di una residuale rilevanza professionale dell'attività svolta, quali membri dell'equipaggio, da marittimi iscritti nelle matricole della gente di mare o della navigazione interna; attività che in ragione di tale qualificazione, deve essere, da un lato, opportunamente controllata; dall'altro adeguatamente tutelata.

Una conferma testuale al riguardo è offerta dal tenore della norma in esame. È stato, in merito, disposto che qualora si intenda imbarcare sulle unità da diporto, i predetti membri dell'equipaggio, deve essere preventivamente richiesto dal proprietario all'autorità competente il

CAPO IV Obbligo di patente

Art. 39 Patente nautica

1. La patente nautica per unità da diporto di lunghezza non superiore a ventiquattro metri è obbligatoria nei seguenti casi, in relazione alla navigazione effettivamente svolta:
 - a) per la navigazione oltre le sei miglia dalla costa o, comunque, su moto d'acqua;
 - b) per la navigazione nelle acque interne e per la navigazione nelle acque marittime entro sei miglia dalla costa, quando a bordo dell'unità sia installato un motore avente una cilindrata superiore a 750 cc se a carburazione a due tempi, o a 1.000 cc se a carburazione a quattro tempi fuori bordo o se a iniezione diretta, o a 1.300 cc se a carburazione a quattro tempi entro bordo, o a 2.000 cc se a ciclo diesel, comunque con potenza superiore a 30 kw o a 40,8 cv.
2. Chi assume il comando di una unità da diporto di lunghezza superiore ai ventiquattro metri, deve essere in possesso della patente per nave da diporto.
3. Per il comando e la condotta delle unità da diporto di lunghezza pari o inferiore a ventiquattro metri, che navigano entro sei miglia dalla costa e a bordo delle quali è installato un motore di potenza e cilindrata inferiori a quelle indicate al comma 1, lettera b), è richiesto il possesso dei seguenti requisiti, senza obbligo di patente:
 - a) aver compiuto diciotto anni di età, per le imbarcazioni;

richiamato documento, redatto in conformità al modello approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ai fini dell'iscrizione dei nominativi del personale marittimo imbarcato e per gli altri dati indicati nello stesso documento.

Art. 39

La norma offre un innovativo modello regolamentare concernente il comando, la condotta e la direzione nautica della unità da diporto. Significativa, al riguardo, la previsione dell'obbligo della patente per la conduzione delle moto d'acqua.

Quale logico corollario dei principi enunciati in tema di analisi del regime delle manifestazioni sportive, è stato disposto che si prescinde dai requisiti di età di cui al comma 3, per la partecipazione all'attività di istruzione svolta dalle scuole di avviamento agli sport nautici gestite dalle federazioni nazionali e dalla Lega navale italiana, ai relativi allenamenti ed attività agonistica, a condizione che le attività stesse si svolgano sotto la responsabilità delle scuole ed i partecipanti siano coperti dall'assicurazione per responsabilità civile per i danni causati alle persone imbarcate ed ai terzi (comma 4).

I motoscafi ad uso privato di cui al r.d. 9 maggio 1932, n. 813, convertito dalla l. 20 dicembre 1932, n. 1884, sono equiparati, ai fini dell'abilitazione al comando, alle unità da diporto (comma 5).

Una rilevante innovazione concerne la tipologia del titolo abilitativo distinto in tre categorie in ragione della estensione della previsione normativa relativa al conseguimento della patente nautica anche per i disabili.

È stato, pertanto, disposto che la patente nautica si distingue nelle seguenti categorie ed abilita al comando o alla direzione nautica delle unità da diporto indicate per le rispettive categorie:

- a) *Categoria A: comando e condotta di natanti ed imbarcazioni da diporto*

- b) aver compiuto sedici anni di età, per i natanti;
 c) aver compiuto quattordici anni di età, per i natanti a vela con superficie velica, superiore a quattro metri quadrati nonchè per le unità a remi che navigano oltre un miglio dalla costa.
4. Si prescinde dai requisiti di età di cui al comma 3, per la partecipazione all'attività di istruzione svolta dalle scuole di avviamento agli sport nautici gestite dalle federazioni nazionali e dalla Lega navale italiana, ai relativi allenamenti ed attività agonistica, a condizione che le attività stesse si svolgano sotto la responsabilità delle scuole ed i partecipanti siano coperti dall'assicurazione per responsabilità civile per i danni causati alle persone imbarcate ed a terzi.
5. I motoscafi ad uso privato di cui al regio decreto-legge 9 maggio 1932, n. 813, convertito dalla legge 20 dicembre 1932, n. 1884, sono equiparati, ai fini dell'abilitazione al comando, alle unità da diporto.
6. La patente nautica si distingue nelle seguenti categorie ed abilita al comando o alla direzione nautica delle unità da diporto indicate per le rispettive categorie:
- a) Categoria A: comando e condotta di natanti e imbarcazioni da diporto;
 b) Categoria B: comando di navi da diporto;
 c) Categoria C: direzione nautica di natanti e imbarcazioni da diporto.

Capo V

Responsabilità derivante dalla circolazione delle unità da diporto

Art. 40

Responsabilità civile

1. La responsabilità civile verso i terzi derivante dalla circolazione delle unità da diporto, come definite dall'articolo 3, è regolata dall'articolo 2054 del

- b) *Categoria B: comando di navi da diporto*
 c) *Categoria C: direzione nautica di natanti ed imbarcazioni da diporto.*

Art. 40

La norma riveste un ruolo di peculiare rilievo nel contesto delle fonti concernenti la materia, costituendo un esempio testuale della incidenza della disciplina di diritto comune nel settore in questione.

codice civile e si applica la prescrizione stabilita dall'articolo 2947, comma 2, dello stesso codice.

2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 2054, comma 3, del codice civile il locatario dell'unità da diporto è responsabile in solido con il proprietario e, in caso di locazione finanziaria, l'utilizzatore dell'unità da diporto è responsabile in solido con il conducente in vece del proprietario.

Art. 41

Assicurazione obbligatoria

1. Le disposizioni della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni si applicano alle unità da diporto come definite dall'articolo 3, con esclusione delle unità a remi e a vela non dotate di motore ausiliario.
2. Le disposizioni della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, si applicano ai motori amovibili di qualsiasi potenza, indipendentemente dall'unità sulla quale vengono applicati.
3. L'articolo 6 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, si applica anche ai motori muniti di certificato di uso straniero o di altro documento equivalente emesso all'estero, che siano impiegati nelle acque territoriali nazionali.

Invero, ai sensi del primo comma, la responsabilità civile verso i terzi derivante dalla circolazione delle unità da diporto, come definite dall'art. 3, è regolata dall'art. 2054 cod. civ. e si applica la prescrizione stabilita dall'art. 2947, comma 2 dello stesso codice; soluzione normativa mirata a salvaguardare la congrua tacitazione dei danneggiati in ragione della responsabilità solidale del proprietario e del conducente dell'unità da diporto.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 2054, comma 3, cod. civ. concernente, com'è noto, il richiamato sistema di responsabilità, il locatario dell'unità da diporto è responsabile in solido con il proprietario e, quale significativa innovazione del regime in esame, in caso di locazione finanziaria, l'utilizzatore dell'unità da diporto è responsabile in solido con il conducente invece del proprietario.

Art. 41

Un ulteriore, rilevante intervento per consolidare il profilo tutorio del regime codificato in esame è segnato dalla estensione delle disposizioni della l. 24 dicembre 1969, n. 990 e successive modificazioni, relativa, com'è noto, all'assicurazione r.c.a. a tutte le unità da diporto come definite dall'art. 3, sia pure con la esclusione delle unità a remi e a vela non dotate di motore ausiliario (comma 1).

Suffraga l'avviso manifestato la disposizione del secondo comma secondo cui le disposizioni della l. n. 990/69 e successive modificazioni si applicano ai motori amovibili di qualsiasi potenza, indipendentemente dall'unità sulla quale vengono applicati (comma 2).

Correda il regime assicurativo in esame la previsione secondo cui l'art. 6 l. n. 990/69 (nato, nella prassi, come "sistema della carta verde" in ragione del quale l'obbligo assicurativo si considera assolto anche quando l'utente sia in possesso di un certificato internazionale di assicurazione rilasciato da apposito ente, costituito all'estero) si applica anche ai motori muniti di certificato di uso straniero o di altro documento equivalente emesso all'estero che siano

impiegati nelle acque territoriali nazionali (comma 3).

TITOLO III

Disposizioni speciali sui contratti di utilizzazione delle unità da diporto e sulla mediazione

Capo I

Locazione di unità da diporto

Art. 42

Locazione e forma del contratto

1. La locazione di unità da diporto è il contratto con il quale una delle parti si obbliga verso corrispettivo a cedere il godimento dell'unità da diporto per un periodo di tempo determinato.
2. Con l'unità da diporto locata, il conduttore esercita la navigazione e ne assume la responsabilità ed i rischi.
3. Il contratto di locazione delle imbarcazioni e delle navi da diporto è redatto per iscritto a pena di nullità ed è tenuto a bordo in originale o copia conforme.
4. La forma del contratto di sublocazione o di quello di cessione è regolata dal comma 3.

Art. 43

Scadenza del contratto

1. Salvo espresso consenso del locatore, il contratto non s'intende rinnovato ancorché, spirato il termine stabilito, il conduttore conservi la detenzione dell'unità da diporto.
2. Salvo diversa volontà delle parti, nel caso di ritardo nella riconsegna per fatto del conduttore per un periodo non eccedente la decima parte della durata del contratto di locazione, non si fa luogo a liquidazione di danni, ma al locatore per il periodo di

Art. 42

La norma rispeschia il disegno ispiratore della disciplina specifica deputata, a colmare le carenze del sistema pregresso. Significativa, al riguardo, la congrua definizione della situazione giuridica del conduttore il quale, in ragione della pienezza del godimento, è in grado di esercitare la specifica attività di navigazione e di assumerne la responsabilità ed i rischi (comma 2). Ulteriore apporto normativo all'assetto della fattispecie è offerto dalla soluzione relativa alla forma del contratto nel senso, appunto, della necessità della redazione per iscritto a pena di nullità (comma 3).

Art. 43

Ai sensi della norma, il permanere della detenzione da parte del conduttore dell'unità da diporto, dopo che sia spirato il termine convenzionalmente stabilito non si traduce nella rinnovazione del contratto, salvo espresso consenso del locatore (comma 1). Regime che risulta conforme alla rilevanza degli interessi in gioco, palesemente caratterizzata dalla piena esigenza di tutela del locatore, atteso il particolare rilievo economico del bene locato.

Segna, invece, un modello rivolto al contemperamento delle situazioni giuridiche del locatore e del conduttore la

tempo eccedente la durata del contratto è dovuto un corrispettivo in misura doppia di quella stabilita nel contratto stesso.

Art. 44

Prescrizione

- I. I diritti derivanti dal contratto di locazione si prescrivono col decorso di un anno. Il termine decorre dalla scadenza del contratto o nel caso di cui al comma 2 dell'articolo 43 dalla riconsegna dell'unità.

Art. 45

Obblighi del locatore

- I. Il locatore è tenuto a consegnare l'unità da diporto, con le relative pertinenze, in perfetta efficienza, completa di tutte le dotazioni di sicurezza, munita dei documenti necessari per la navigazione e coperta dall'assicurazione di cui alla legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni.

Art. 46

Obblighi del conduttore

- I. Il conduttore è tenuto ad usare l'unità da diporto secondo le caratteristiche tecniche risultanti dalla licenza di navigazione e in conformità alle finalità di diporto.

previsione secondo cui, salva diversa volontà delle parti, nel caso di ritardo nella riconsegna per fatto del conduttore, per un periodo non eccedente la decima parte della durata del contratto di locazione, non si fa luogo a liquidazione dei danni, ma al locatore per il periodo di tempo eccedente la durata del contratto è dovuto un corrispettivo in misura doppia di quella stabilita nel contratto stesso.

Artt. 44 - 46

Un emblematico avallo testuale della essenza specialistica, anziché particolaristica, del modello normativo, recepito dal testo codificato in esame, è offerto dal regime della prescrizione degli obblighi del locatore e del conduttore di cui agli artt. in esame, dato che essi risultano pienamente conformi ai principi recepiti dal codice della navigazione in merito alla locazione di nave. Disciplina quest'ultima deputata, pertanto, ad ovviare alle carenze del sistema recepito dal codice del diporto in ragione della mancata previsione della responsabilità del locatore e del regime prescrizione in caso di perdita presunta di nave.

Capo II Noleggio

Art. 47

Noleggio di unità da diporto

1. Il noleggio di unità da diporto è il contratto con cui una delle parti, in corrispettivo del nolo pattuito, si obbliga a mettere a disposizione dell'altra l'unità da diporto per un determinato periodo da trascorrere a scopo ricreativo in zone marine o acque interne di sua scelta, da fermo o in navigazione, alle condizioni stabilite dal contratto. L'unità noleggiata rimane nella disponibilità del noleggiante, alle cui dipendenze resta anche l'equipaggio.
2. Il contratto di noleggio o di subnoleggio delle imbarcazioni e delle navi da diporto è redatto per iscritto a pena di nullità e deve essere tenuto a bordo in originale o copia conforme.

Art. 47

Occorre sottolineare che la soluzione, privilegiata dalla norma, non rispecchia, a differenza di quanto rilevato in tema di locazione di unità da diporto, i principi recepiti dal codice della navigazione, mirato, appunto, a porre in evidenza la prestazione del noleggiante per quanto concerne il profilo prettamente operativo dell'impiego del bene caratterizzato dall'effettuazione dei viaggi prestabiliti ovvero, entro il periodo convenuto, i viaggi ordinati dal noleggiatore alle condizioni stabilite.

Il sistema regolamentare in esame, palesando, invece, in modo emblematico le perduranti carenze dell'attuale costume legislativo, appare proteso a valorizzare, più che l'attività tecnica svolta dal noleggiante, la possibilità di utilizzazione del bene, offerta al noleggiatore per i fini specificati dalla norma. Il che si risolve in una singolare configurazione della fattispecie che, sotto questo specifico profilo, sembrerebbe avere tratti in comune con la locazione del bene, anche se, a conforto di una singolare antitetività di apprezzamento valutativo, siffatta ipotesi è chiaramente contraddetta dalla ulteriore previsione che, secondo i principi, correda la norma, ove è stato specificato che l'unità noleggiata rimane nella disponibilità del noleggiante, alle cui dipendenze resta anche l'equipaggio (comma 1).

Correda la norma in esame il secondo comma della disposizione secondo cui il contratto di noleggio di imbarcazioni e navi da diporto deve essere redatto per iscritto a pena di nullità e deve essere tenuto a bordo in originale o copia conforme. Regime che segna un ulteriore e parziale deroga alla normativa del codice della navigazione secondo cui (art. 385, comma 2) così come previsto per il contratto di locazione di nave (art. 377, comma 2 cod. nav.) non è richiesta la forma scritta quando il noleggio concerne navi minori di stazza lorda non superiore alle venticinque

tonnellate, se a vela, o alle dieci, se a propulsione meccanica; navi minori cui sono equiparate, com'è noto, le imbarcazioni da diporto, anche se superiori alla predetta stazza, fino al limite di 24 metri (comma 2).

Art. 48

Obblighi del noleggiante

- I. Il noleggiante è obbligato a mettere a disposizione l'unità da diporto in perfetta efficienza, armata ed equipaggiata convenientemente, completa di tutte le dotazioni di sicurezza, munita dei prescritti documenti e coperta dall'assicurazione di cui alla legge 24 dicembre 1969, n. 990 e successive modificazioni, estesa in favore del noleggiatore e dei passeggeri per gli infortuni e i danni subiti in occasione o in dipendenza del contratto di noleggio, in conformità alle disposizioni ed ai massimali previsti per la responsabilità civile

Art. 49

Obblighi del noleggiatore

- I. Nel noleggio di unità da diporto, salvo che sia stato diversamente pattuito, il noleggiatore provvede al combustibile, all'acqua ed ai lubrificanti necessari per il funzionamento dell'apparato motore e degli impianti ausiliari di bordo, per la durata del contratto

Capo III

Mediatore per le unità da diporto

Art. 50

Ruoli dei mediatori per le unità da diporto

Le regioni disciplinano i requisiti e le modalità di iscrizione nel ruolo dei mediatori per le unità da diporto, la formazione e conservazione del ruolo, le cause di cancellazione e le norme disciplinari.

Art. 48 - 49

La previsione degli obblighi del noleggiante e del noleggiatore rispecchia i principi consolidati dell'assetto della materia. Peculiare, è, però, l'obbligo del noleggiante di provvedere alla copertura assicurativa dell'unità da diporto relativa alla l. n. 990/69 e successive modificazioni estesa in favore del noleggiatore e dei passeggeri per gli infortuni ed i danni subiti in occasione o in dipendenza del contratto di noleggio, in conformità alle disposizioni ed ai massimali previsti per la responsabilità civile.

Art. 50 - 51

L'innovativa disciplina della materia definisce il problema del trattamento normativo della fattispecie con la istituzione dei ruoli dei mediatori per le unità da diporto e la rilevanza abilitativa all'esercizio della professione riconosciuta all'iscrizione nei ruoli predetti.

Art. 51
(Abilitazione all'esercizio della professione di mediatore)

- I. L'iscrizione nel ruolo dei mediatori per le unità da diporto abilita all'esercizio della professione in tutto il territorio della Repubblica; non è ammessa l'iscrizione in più di un ruolo. L'iscritto non può delegare le funzioni relative all'esercizio della professione, se non ad altro mediatore iscritto.

TITOLO IV
Educazione marinara

Art. 52
Cultura nautica

- I. Il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, nel rispetto delle prerogative costituzionali delle regioni, può inserire, nell'ambito dei piani formativi scolastici di ogni ordine e grado, senza nuovi oneri per la finanza pubblica, l'insegnamento della cultura nautica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi. A tal fine il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti collabora alla definizione di specifici progetti formativi, avvalendosi della Lega navale italiana, della Federazione italiana della vela e delle Amministrazioni locali interessate, nonché attraverso gli istituti tecnici nautici.

Art. 52

La norma segna la debita attuazione di uno dei principi ispiratori della fonte primaria che autorizza l'esercizio della specifica potestà regolamentare del governo (cfr. art. 6, comma 1, lett. g) l. 8 luglio 2003, n. 172) con la previsione dell'impegno della scuola pubblica e privata nell'insegnamento della cultura nautica anche attraverso l'attivazione di specifici corsi.

TITOLO V Norme sanzionatorie

Capo I Illeciti amministrativi

Art. 53

Violazioni commesse con unità da diporto

1. Chiunque assume o ritiene il comando o la condotta ovvero la direzione nautica di una unità da diporto senza avere conseguito la prescritta abilitazione è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da duemilasecentosessantasei euro a ottomiladuecentosessantatré euro; la stessa sanzione si applica a chi assume o ritiene il comando o la condotta ovvero la direzione nautica di una unità da diporto senza la prescritta abilitazione perché revocata o non rinnovata per mancanza dei requisiti; la sanzione è raddoppiata nel caso di comando o condotta di una nave da diporto.
2. Chiunque assume o ritiene il comando o la condotta ovvero la direzione nautica di una unità da diporto con una abilitazione scaduta, ovvero che non sia in regola con quanto stabilito all'articolo 17 in materia di trascrizione, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da duecentosette euro a milletrentatré euro.
3. Salvo che il fatto costituisca violazione della normativa sulle aree marine protette, chi nell'utilizzo di un'unità da diporto non osserva una disposizione di legge o di regolamento o un provvedimento legalmente emanato dall'autorità competente in materia di uso del demanio marittimo, del mare territoriale e delle acque interne, ivi compresi i porti, ovvero non osserva una disposizione di legge o di regolamento in materia di sicurezza della navigazione è soggetto alla sanzione amministrativa

Art. 53

L'assunzione o la ritenzione del comando o della condotta ovvero la direzione nautica di una unità da diporto senza aver conseguito la prescritta abilitazione, oppure perché tale abilitazione sia stata revocata o non rinnovata (comma 1) o, infine, sia scaduta (comma 2) costituiscono le violazioni commesse con unità da diporto, sanzionate, innanzitutto, dalla norma in esame. La cui sfera applicativa ha interessato uno specifico modello di c.d. norma in bianco (analogamente a quanto previsto dal codice della navigazione in materia di violazione delle norme sul demanio marittimo (art. 1164), sui porti (art. 1174) e sulla sicurezza della navigazione) per sanzionare gli ulteriori illeciti in materia di uso del demanio marittimo, del mare territoriale e delle acque territoriali e delle acque interne, ivi compresi i porti, salvo che il fatto costituisca violazione della normativa sulle aree marine protette, nonché in materia di sicurezza della navigazione (comma 3) ed, infine, di ulteriore inosservanza di un provvedimento emanato dall'autorità competente in base al presente decreto.

del pagamento di una somma da duecentosette euro a milletrentatre euro. Se il fatto è commesso con l'impiego di un natante da diporto la sanzione è ridotta alla metà.

4. Chiunque, al di fuori dei casi previsti dai commi 1, 2 e 3, non osserva una disposizione del presente decreto o un provvedimento emanato dall'autorità competente in base al presente decreto è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da cinquanta euro a cinquecento euro.
5. In caso di violazione di disposizioni in materia di navigazione che prevedono sanzioni amministrative, l'utilizzatore a titolo di locazione finanziaria è obbligato in solido con l'autore delle violazioni al pagamento della somma da questi dovuta, se non prova che la navigazione è avvenuta contro la sua volontà.
6. Per le violazioni di cui al comma 1 si applica la sanzione accessoria della sospensione della licenza di navigazione per trenta giorni. Il periodo di sospensione è riportato sulla licenza di navigazione.

Art. 54

Abusivo utilizzo dell'autorizzazione alla navigazione temporanea

1. Chiunque utilizza l'autorizzazione alla navigazione temporanea per navigare fuori dei casi previsti dall'articolo 33, comma 1, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro duemilasestantasei a euro ottomiladuecentosessantatre.

Art. 55

Esercizio abusivo delle attività di locazione, noleggio, appoggio per le immersioni subacquee ed insegnamento della navigazione da diporto

1. Chiunque esercita le attività di locazione, noleggio,

Artt. 54 - 55- 56

L'abusivo esercizio dell'autorizzazione alla navigazione temporanea, l'esercizio abusivo delle attività di locazione, noleggio, appoggio per le immersioni subacquee ed insegnamento della navigazione da diporto ed, infine, la inosservanza di norme in materia di costruzione e progettazione di unità da diporto hanno costituito oggetto delle ulteriori, innovative norme sanzionatorie contemplate dagli artt. in esame.

appoggio per le immersioni subacquee ed insegnamento della navigazione da diporto senza l'osservanza delle formalità di cui all'articolo 2, comma 2, ovvero utilizza imbarcazioni da diporto per attività diverse da quelle a cui sono adibite, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro duemilasestantasei a euro ottomiladuecentosessantatre.

2. Alla stessa sanzione è soggetto chiunque non presenta la dichiarazione di cui all'articolo 2, comma 3.

Art. 56

Inosservanza di norme in materia di costruzione e progettazione di unità da diporto

1. Il costruttore, il suo mandatario stabilito nel territorio comunitario o il responsabile dell'immissione in commercio, che pongono in commercio o in servizio prodotti di cui all'articolo 4, comma 1, non conformi alle disposizioni del titolo I, capo II o di cui sia stata accertata la pericolosità ai sensi dell'articolo 12, sono puniti con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro ventimilaseicentocinquanta a euro centoventimilanovecentoquarantanove.
2. Il costruttore o il suo mandatario stabilito nel territorio comunitario o il responsabile dell'immissione in commercio, che non ottemperino agli ordini delle amministrazioni vigilanti di cui all'articolo 11, sono puniti con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro venticinquemilaottocentoventidue a euro centocinquantaquattromilanovecentotrentasette.
3. Salvo che il fatto non costituisca reato, chiunque apponga indebitamente la marcatura CE in violazione delle disposizioni dell'articolo 8, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una

- somma da euro ventimilaseicentocinquantotto a euro centoventitremlanovecentoquarantanove.
4. Chiunque venda prodotti di cui all'articolo 4, comma I, non conformi alle disposizioni dettate dal titolo I, capo II, o di cui sia stata accertata la pericolosità ai sensi dell'articolo 12, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro ventimilaseicentocinquantotto a euro centoventitremlanovecentoquarantanove.
 5. Chiunque installi componenti o motori non conformi alle disposizioni dettate dal titolo I, capo II, o di cui sia stata accertata la pericolosità ai sensi dell'articolo 12, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da diecimilatrecentoventinove euro a sessantunomilanovecentosettantaquattro euro.
 6. Chiunque violi gli obblighi di conservazione e di esibizione della documentazione di cui all'articolo 11 è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da duemilacinquecentottantadue euro a quindicimilaquattrocentonovantatre euro. Le amministrazioni vigilanti di cui all'articolo 11 possono disporre il temporaneo divieto di commercializzazione dei prodotti di cui all'articolo 4, comma I, fino alla produzione della documentazione.

Art. 57

Rapporto delle violazioni

1. Per gli illeciti amministrativi di cui al presente codice in materia di navigazione marittima, le autorità competenti a ricevere il rapporto previsto dall'articolo 17, comma I, della legge 24 novembre 1991, n. 689, sono le Capitanerie di porto.
2. Ove si tratti di illeciti amministrativi in materia di costruzione e progettazione di unità da diporto, l'autorità competente emette l'ordinanza di cui

Art. 57

Ai sensi del primo comma, le Capitanerie di porto sono state riconosciute quali autorità competenti a ricevere il rapporto previsto dall'art. 17, comma I l. 24 novembre 1991, n. 689, concernente, com'è noto, l'obbligo del rapporto da parte del funzionario o dell'agente che ha accertato (nel caso specifico) gli illeciti amministrativi di cui al presente codice in materia di navigazione marittima.

Ove si tratti, poi, di illeciti amministrativi in materia di costruzione e progettazione di unità da diporto, l'autorità

all'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, sentito il parere delle amministrazioni vigilanti di cui all'articolo 11, che possono disporre indagini supplementari.

competente emette l'ordinanza di cui all'art. 18 l. 24 novembre 1981, n. 689 (in merito all'ingiunzione del pagamento della somma dovuta per la violazione accertata), sentito il parere delle citate amministrazioni vigilanti di cui all'art. 11, che possono disporre indagini supplementari.

TITOLO VI

Disposizioni complementari, transitorie e finali

Art. 58

Durata dei procedimenti

1. I procedimenti amministrativi relativi alle unità da diporto devono essere portati a termine entro venti giorni dalla data di presentazione della documentazione prescritta.
2. Il termine di cui al comma 1 si applica anche al procedimento di rilascio del certificato limitato di radiotelefonista per l'uso di apparati radiotelefonici installati a bordo di navi di stazza lorda inferiore alle centocinquanta tonnellate, con potenza non superiore a 60 watts, di cui all'articolo 2-bis del decreto del Ministro per le poste e le telecomunicazioni in data 21 novembre 1956, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana in data 23 febbraio 1957, n. 50, e successive modificazioni, qualora il predetto certificato riguardi l'uso di apparati installati a bordo di unità da diporto.

Art. 59

Arrivi e partenze delle unità da diporto

1. Le unità da diporto sono esenti dall'obbligo di presentazione della nota di informazioni all'autorità marittima all'arrivo in porto e del rilascio delle spedizioni prima della partenza dal porto stesso.

Art. 58 - 59

Siffatte norme introduttive delle disposizioni complementari, transitorie e finali, concernenti, rispettivamente, la durata dei procedimenti e gli arrivi e le partenze delle unità da diporto segnano la concreta attuazione della semplificazione e dello snellimento delle procedure contemplati fra i principi e criteri direttivi della menzionata delega al Governo per l'emanazione del codice in esame. Il termine di venti giorni dalla data di presentazione della documentazione prescritta, da un lato; l'esenzione dall'obbligo di presentazione della nota di informazioni all'autorità marittima all'arrivo in porto e del rilascio delle spedizioni prima della partenza dal porto stesso, dall'altro, hanno integrato le misure, all'uopo, adottate.

Art. 60

Denuncia di evento straordinario

1. Se nel corso della navigazione o durante la sosta in porto si sono verificati eventi straordinari relativi all'unità da diporto o alle persone a bordo, il comandante dell'unità da diporto deve farne denuncia all'autorità marittima o consolare entro tre giorni dall'arrivo in porto con le modalità di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.
2. In caso di eventi che abbiano coinvolto l'incolumità fisica di persone, il termine di cui al comma 1 è ridotto a ventiquattro ore.
3. Le autorità di cui al comma 1 procedono, ove sia il caso, ad investigazioni sommarie sui fatti denunciati e sulle loro cause.

Art. 61

Disposizioni in materia di sinistri e inchieste formali

1. In caso di sinistro concernente in modo esclusivo unità da diporto non adibite ad uso commerciale, ove dal fatto non derivi l'apertura di un procedimento penale, l'inchiesta formale di cui all'articolo 579 del codice della navigazione è disposta soltanto ad istanza degli interessati.

Art. 62

Iscrizione di unità da diporto destinate esclusivamente alla navigazione nelle acque interne

1. I proprietari di imbarcazioni da diporto non iscritte o cancellate dai registri delle imbarcazioni da diporto in quanto destinate alla sola navigazione nelle acque interne, devono provvedere all'iscrizione delle proprie unità entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente codice. A tal fine,

Art. 60 - 61

I principi poc'anzi enunciati sono, altrettanto, validi per risalire alla ratio delle disposizioni in esame che risultano, appunto, caratterizzate, rispettivamente, dalla previsione della brevità del termine per la denuncia dell'evento straordinario, dalla sommarietà delle investigazioni sommarie sui fatti denunciati e sulle loro cause, dalla rilevanza riconosciuta alla iniziativa degli interessati quale condizione ai fini dell'esperimento dell'inchiesta formale di cui agli artt. 579 cod. nav.

Art. 62

La norma si caratterizza quale, ulteriore, debita applicazione dei segnalati principi e criteri direttivi della nota delega al Governo, offrendo uno specifico esempio di semplificazione e snellimento delle procedure di iscrizione delle unità da diporto destinate esclusivamente alla navigazione delle acque interne. Disegno che si è concretato nella previsione del termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente codice per provvedere alla iscrizione della unità da diporto e nella indicazione di

qualora l'interessato non sia in possesso di uno dei titoli di proprietà, può essere presentata una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con sottoscrizione autenticata dal notaio o da altro pubblico ufficiale a ciò autorizzato, comprensiva dell'attestazione che l'unità ha navigato esclusivamente in acque interne.

2. Per l'iscrizione delle imbarcazioni da diporto di cui al comma 1 la documentazione tecnica può essere sostituita da un'attestazione di idoneità rilasciata da un organismo notificato ai sensi dell'articolo 10, ovvero autorizzato ai sensi del decreto legislativo 3 agosto 1998, n. 314, qualora l'unità sia stata immessa in commercio o messa in servizio in uno degli Stati membri dell'area economica europea prima del 16 giugno 1998.
3. Le imbarcazioni da diporto di cui al comma 1, già iscritte e cancellate dai registri delle imbarcazioni da diporto, possono essere nuovamente iscritte presso lo stesso ufficio sulla base della documentazione di proprietà e tecnica agli atti del predetto ufficio. L'ufficio di iscrizione può disporre, a spese dell'interessato, una visita di ricognizione dell'unità da parte di un organismo notificato ai sensi dell'articolo 10 ovvero autorizzato ai sensi del decreto legislativo 3 agosto 1998, n. 314.

Art. 63

Tariffe per prestazioni e servizi

1. Alle procedure relative all'attestazione di conformità delle unità da diporto e dei loro componenti e a quelle finalizzate alla designazione degli organismi abilitati ad attestare la conformità, alla vigilanza sugli organismi stessi, nonchè all'effettuazione dei controlli sui prodotti, si applicano le disposizioni dell'articolo 47 della legge 6 febbraio 1996, n. 52.
2. Per le prestazioni e i servizi, diversi da quelli previsti

documentazioni sostitutive in tema di titoli di proprietà e certificazioni tecniche ed eventualmente di una visita di ricognizione dell'unità da diporto.

Art. 63

Si conforma, ulteriormente, alla acclarata sfera di delega, la previsione di una nuova tabella unica in materia di tributi per le prestazioni ed i servizi resi dagli organi dello Stato competenti in materia di navigazione da diporto.

dal comma 1, da richiedere agli organi competenti, gli interessati sono tenuti al pagamento dei diritti e dei compensi previsti nella tabella A contenuta nell'allegato XVI, nonché dei tributi speciali previsti dalla tabella D allegata al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1954, n. 869, come sostituita dall'allegato 1 alla legge 6 agosto 1991, n. 255. Conseguentemente le tariffe di cui ai numeri da 8 a 14 della tabella 3 allegata alla legge 1° dicembre 1986, n. 870, e successive modifiche, si applicano relativamente alle prestazioni ed ai servizi diversi da quelli riguardanti la nautica da diporto.

3. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, gli importi dei diritti e dei compensi di cui al comma 2 sono aggiornati ogni due anni in misura pari all'intera variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, media nazionale, verificatasi nei due anni precedenti.
4. Gli introiti derivanti dai diritti e compensi previsti nella tabella A contenuta nell'allegato XVI, affluiscono ad un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnati, fino al limite del venticinque per cento, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ad un fondo istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per interventi da definire, nei limiti delle predette risorse, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Art. 64

Diritti di ammissione agli esami per il conseguimento delle patenti nautiche

1. L'ammissione agli esami per il conseguimento delle patenti nautiche è subordinata al pagamento di un diritto commisurato al costo sostenuto dall'amministrazione per la gestione delle relative procedure.
2. L'ammontare del predetto diritto è stabilito annualmente con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Art. 65

Regolamento di attuazione

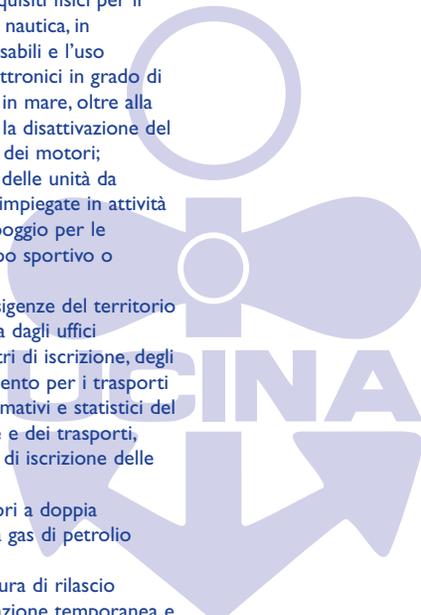
1. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con le amministrazioni interessate, adotta, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, un decreto ministeriale al fine di disciplinare, secondo criteri di semplificazione dei procedimenti amministrativi, le materie di seguito indicate:
 - a) modalità di iscrizione nei registri delle navi, delle imbarcazioni da diporto e delle imbarcazioni autoconstruite, ivi compresa la disciplina relativa alla iscrizione provvisoria delle imbarcazioni e delle navi da diporto;
 - b) procedure relative al trasferimento ad altro ufficio dell'iscrizione di una unità da diporto e formalità relative alla cancellazione dai registri delle unità da diporto;
 - c) disciplina relativa ai casi di perdita di possesso delle unità da diporto;
 - d) procedimento per il rinnovo della licenza di navigazione delle imbarcazioni e delle navi da diporto e disciplina del rilascio della licenza provvisoria alle navi da diporto;

Art. 64

La norma disciplina l'entità del pagamento dei diritti di ammissione agli esami per il conseguimento delle patenti nautiche.

Art. 65

La disposizione concreta la scelta di rinviare alla fonte regolamentare, secondo criteri di semplificazione dei procedimenti amministrativi, l'emanazione delle norme necessarie all'adeguamento della disciplina attuativa in materia di nautica da diporto.

- 
- e) disciplina del regime amministrativo degli apparati ricetrasmittenti di bordo;
 - f) disciplina relativa ai titoli abilitativi per il comando, la condotta e la direzione nautica delle unità da diporto, ivi compresa l'introduzione di nuovi criteri in materia di requisiti fisici per il conseguimento della patente nautica, in particolare per le persone disabili e l'uso obbligatorio di dispositivi elettronici in grado di consentire, in caso di caduta in mare, oltre alla individuazione della persona, la disattivazione del pilota automatico e l'arresto dei motori;
 - g) sicurezza della navigazione e delle unità da diporto, ivi comprese quelle impiegate in attività di noleggio o come unità appoggio per le immersioni subacquee a scopo sportivo o ricreativo;
 - h) individuazione, in base alle esigenze del territorio su cui operano e alla distanza dagli uffici marittimi detentori dei registri di iscrizione, degli uffici provinciali del Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, autorizzati a tenere i registri di iscrizione delle imbarcazioni da diporto;
 - i) normativa tecnica per i motori a doppia alimentazione, a benzina ed a gas di petrolio liquido;
 - l) disciplina relativa alla procedura di rilascio dell'autorizzazione alla navigazione temporanea e condizioni di sicurezza da osservare durante la predetta navigazione;
 - m) organizzazione dello sportello telematico del diportista.
2. Fino all'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1 si applicano le disposizioni regolamentari vigenti.

Art. 66

Disposizioni abrogative

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente codice sono abrogate le seguenti disposizioni:
 - a) gli articoli 213, 214, 215, 216, 218, 1212 e 1291 del codice della navigazione;
 - b) gli articoli 96, 97 e 98 del regolamento per la navigazione interna, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1949, n. 631;
 - c) gli articoli 314, comma 2, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407 e 538 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;
 - d) l'articolo 52 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, e successive modificazioni;
 - e) la legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni, dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 65;
 - f) l'articolo 28 della legge 26 aprile 1986, n. 193;
 - g) gli articoli 5 e 10 della legge 5 maggio 1989, n. 171;
 - h) il decreto-legge 16 giugno 1994, n. 378, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 498, e successive modificazioni;
 - i) gli articoli dall'1 al 18, 20 e 21 del decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 436, e successive modificazioni;
 - l) i commi 8, 9, 10 dell'articolo 10 ed il comma 3-bis dell'articolo 15 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 647.
2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 8 luglio 2003, n. 172, sono abrogati i commi

Art. 66

La specifica indicazione delle norme da intendere abrogate alla data di entrata in vigore del presente codice correda il quadro di conformità delle disposizioni esaminate rispetto ai principi ed ai criteri direttivi della nota delega al Governo per l'emanazione del codice stesso.

dall'1 al 7 dell'articolo 10 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 647.

3. Dalla data di entrata in vigore del presente codice è soppresso il n. 4 dell'allegato I alla legge 8 marzo 1999, n. 50.

Art. 67

Disposizioni transitorie e finali

1. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Art. 67

La disposizione finale reca l'obbligo di non far derivare dall'attuazione del presente decreto nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.









UNIONE NAZIONALE
CANTIERI E INDUSTRIE
NAUTICHE ED AFFINI

Piazzale J.F. Kennedy 1 • 16129 GENOVA - ITALY
Tel. +39 010 5769811 • Fax +39 010 5531104
E-mail ucina@ucina.net • www.ucina.net